

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
5	QN- Giorno/Carlino/Nazione	07/12/2020	<i>Int. a F.Vincenzi: L'UOMO DELLE BONIFICHE: TROPPI LACCI "CANTIERI VELOCI, SERVONO 11 MILIARDI" (G.Rossi)</i>	3
1	Ciociaria Editoriale Oggi	07/12/2020	<i>I FIUMI IN PIENA FANNO PAURA</i>	5
11	Corriere di Siena e della Provincia	07/12/2020	<i>MALTEMPO, RESTA IL CODICE GIALLO FMO A MEZZANOTTE</i>	8
44	Gazzetta di Mantova	07/12/2020	<i>NUOVI INTERVENTI DI RECUPERO DI PESCE A CURTATONE E ASOLA</i>	9
19	Gazzetta di Parma	07/12/2020	<i>CONSORZIO DI BONIFICA IN 80 A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA</i>	10
1	Il Giornale di Vicenza	07/12/2020	<i>ESCE LA ROGGIA, TORRI ALLAGATA</i>	11
25	Il Mattino - Ed. Caserta	07/12/2020	<i>IL SAVONE CRESCE, PAURA A FRANCOLISE</i>	13
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL MARE 'MANGIA' ALTRI METRI DI SPIAGGIA FIUMI SORVEGLIATI SPECIALI</i>	14
1	Il Resto del Carlino - Ed. Modena	07/12/2020	<i>DANNI PER MILIONI LA REGIONE: "RISTORI PER TUTTI"</i>	15
V	Il Tirreno	07/12/2020	<i>FOSSO TRACIMA A COLTANO ALLAGAMENTI ANCHE SULL'ARNACCIO</i>	16
1	Il Tirreno - Ed. Lucca	07/12/2020	<i>FRANE, ALBERI CADUTI E CASE EVACUATE PIOGGIA E VENTO FANNO PAURA</i>	17
4	Il Tirreno - Ed. Pisa	07/12/2020	<i>ALLERTA PER L'ARNO IN PIENA A COLTANO TRACIMA UN FOSSO</i>	19
5	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	07/12/2020	<i>PETRUCCI: "LA MANUTENZIONE HA DIFESO IL NOSTRO TERRITORIO"</i>	20
1	La Nazione - Cronaca di Firenze	07/12/2020	<i>ARNO E TORRENTI SORVEGLIATI SPECIALI</i>	21
1	La Nazione - Ed. Grosseto	07/12/2020	<i>OMBRONE OSSERVATO SPECIALE</i>	22
1	La Nazione - Ed. Lucca	07/12/2020	<i>EMERGENZA MALTEMPO, ORE DI ANSIA</i>	23
4	La Nazione - Ed. Lucca	07/12/2020	<i>L'ASSESSORE BACCELLI RICORDA I LAVORI FATTI E ANNUNCIA "DOBBIAMO PROSEGUIRE"</i>	24
1	La Nazione - Ed. Pisa	07/12/2020	<i>ARNO E SERCHIO SI GONFIANO DANNI SUL LITORALE</i>	25
1	La Nazione - Ed. Pistoia	07/12/2020	<i>FIUMI E TORRENTI SOTTO CONTROLLO MA NUOVA ALLERTA</i>	27
1	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	07/12/2020	<i>MALTEMPO: L'ONDATA E' FINITA, RESTANO I DANNI</i>	28
26	La Nuova di Venezia e Mestre	07/12/2020	<i>NUOVA BIBLIOTECA VIA LIBERA AL PROGETTO DA 2,6 MILIONI DI EURO</i>	29
1	La Repubblica - Ed. Firenze	07/12/2020	<i>MALTEMPO CROLLA UN MURO IN VIA SERCAMBI</i>	30
8	La Tribuna di Treviso	07/12/2020	<i>"TUTTO IL PERSONALE E' STATO MOBILITATO LA NOSTRA RETE IDRICA NON REGGE PIU'"</i>	32
15	La Voce di Mantova	07/12/2020	<i>A CURTATONE ALZATE AL MASSIMO LE PARATIE DEL CANALE SEGNA</i>	34
1	L'Arena	07/12/2020	<i>NEL VERONESE FRANE E FIUMI IN PIENA</i>	35
20	L'Arena	07/12/2020	<i>ESONDANO IL RIO BISAVOLA E IL LIONE DEI MONTI</i>	38
23	L'Arena	07/12/2020	<i>RESTAURO DI VILLA SPINOLA SPUNTA UNA TRIFORA</i>	39
1	Il Gazzettino - Ed. Udine	06/12/2020	<i>INTERVENTI PER DIECI MILIONI A LIGNANO E A LATISANA</i>	40
18/20	Olivo e Olio	01/11/2020	<i>L'IMPRONTA IDRICA DELLA FILIERA OLI'VI'COLA</i>	41
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	07/12/2020	<i>MALTEMPO, ANBI: ECCO IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	44
	Ansa.it	07/12/2020	<i>ALLAGAMENTI A LIVORNO, PISA E VERSILIA.</i>	46
	AskaneWS.it	07/12/2020	<i>ESONDAZIONE PANARO E PIENA SECCHIA, ASS. PRIOLO: SOTTO CONTROLLO</i>	48
	AskaneWS.it	07/12/2020	<i>RAGGIUNTA LA PIENA DELL'ARNO A PISA DURANTE LA NOTTE</i>	49
	Adnkronos.com	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Bologna2000.com	07/12/2020	<i>ESONDAZIONE PANARO E PIENA SECCHIA. SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO, PUR NELLE DIFFICOLTA' GENERATE DA UN</i>	53
	Caffedistretto.it	07/12/2020	<i>RIAPERTURA TRAVERSA SUL FIUME SECCHIA</i>	56
	Ciociariaooggi.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	57
	Corrierediarezzo.corr.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	59
	Corrieredirieti.corr.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	62
	Funweek.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	65
	Giornaledibarga.it	07/12/2020	<i>IL BILANCIO DI DUE GIORNI DI INTENSO MALTEMPO</i>	66
	Giornalesm.com	07/12/2020	<i>MALTEMPO, ESONDAZIONE PANARO E PIENA SECCHIA (MO): RIAPERTI LA VIA EMILIA E DUE PONTI</i>	68
	Ilgiornaleditalia.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	71
	Iltempo.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	73
	Lanazione.it	07/12/2020	<i>"E ANCORA ALLERTA PER I FIUMI: VIGILIAMO"</i>	75
	Lasicilia.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	76
	LiberoQuotidiano.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	78
	Notizie.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	79
	Padovanews.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	81
	Piananotizie.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO: FIUMI DEL MEDIO VALDARNO SOTTO CONTROLLO DOPO UN FINE SETTIMANA TURBOLENTO</i>	83
	Pisainvideo.it	07/12/2020	<i>WEEKEND DI INTENSO LAVORO PER I TECNICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA BASSO VALDARNO</i>	84
	Quotidiano.Net	07/12/2020	<i>MALTEMPO, L'UOMO DELLE BONIFICHE: TROPPI LACCI. "CANTIERI VELOCI, SERVONO 11 MILIARDI" - CRONACA</i>	86
	Reggionline.com	07/12/2020	<i>MALTEMPO, NEL REGGIANO ALLERTA ROSSA FINO A MEZZANOTTE. CAVALLARO: "FONDAMENTALI GLI ULTIMI LAVORI S</i>	88
	SassariNotizie.com	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	89
	SienaFree.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO: LA SITUAZIONE DEI CORSI D'ACQUA IN PROVINCIA DI SIENA</i>	91
	Tiscali.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	93
	Viverefermo.it	07/12/2020	<i>MAGLIANO DI TENNA: LA PINETA SCONOSCIUTA E LA VOGLIA DI ECOLOGIA INTEGRALE</i>	95
	Vocedimantova.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, A CURTATONE ALZATE AL MASSIMO LE PARATIE DEL CANALE SEGNA</i>	96
	Vvox.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	99
	Worldmagazine.it	07/12/2020	<i>MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</i>	101

L'uomo delle bonifiche: troppi lacci «Cantieri veloci, servono 11 miliardi»

Il presidente dei Consorzi: «Mettere in sicurezza il territorio costerebbe sette volte meno che riparare i danni»
Preoccupa la fragilità dell'Italia. «I lavori finanziati spesso si bloccano. L'iter medio di un progetto è di 11 anni»

di **Giovanni Rossi**
ROMA



«Non è stata una bella giornata. Alle 9 di mattina ieri ero già là, nella zona di Nonantola, a valutare la situazione dopo l'esondazione del Panaro. Tutta quell'acqua andrà pompata, sollevata e ributtata nel fiume, 20-30 km più a valle del punto rottura degli argini. Ce la faremo. Perché abbiamo competenza ed esperienza». Francesco Vincenzi, 42 anni, imprenditore agricolo di Mirandola (Modena), è presidente dell'Associazione nazionale consorzi di bonifica e acque irrigue. L'esondazione vicino casa non lo distoglie dal confronto.

Vincenzi, gli eventi atmosferici estremi si possono combattere, o pagare un prezzo è inevitabile?

«Con 280 millimetri di pioggia in poche ore - dopo mesi di sostanziale siccità - i problemi sono comprensibili. Ma senza la nostra rete di canali consortili - e questo vale per ogni emergenza - le ricadute per i territori sarebbero peggiori».

Il meteo sarà pure un killer impazzito, però l'Italia sembra complice.

«Chiariamo subito. Gli eventi estremi colpiscono dappertutto. Anche Francia, Germania, paesi dell'Est Europa sono vittime di alluvioni e catastrofi climatiche con effetti pesantissimi. Ma l'Italia, per conformazione geografica, orografica e geologica, ha un territorio naturalmente più fragile. Dovrebbe quindi imparare a proteggersi meglio. Non sempre ci riesce e paga un prezzo altissimo».

Cifre?

«Investire in prevenzione costa sette volte meno che fronteggiare un'emergenza. Basterebbe

capirlo per regolarsi di conseguenza».

Qual è un budget realistico per mettere in sicurezza il Paese dal dissesto idrogeologico? Ogni esperto dà i numeri. Stavolta tocca a lei.

«Con undici miliardi di investimenti il cambio di passo nella gestione dei bacini idrografici sarebbe sostanziale».

Se non ora quando?

«I consorzi di bonifica hanno progetti cantierabili ed esecutivi per 4 miliardi. È la nostra quota di Recovery Fund da destinare alle necessità dei territori. Tra il 2023 e il 2026 ci giochiamo un pezzo di futuro».

Come si fa a cambiare passo?

«Ci sono due livelli. Le scelte internazionali per non surriscaldare il clima; le scelte di autotutela dei singoli Paesi con una costante politica di manutenzione ordinaria e straordinaria».

Ma ci sono casi come quello recente di Bitti, in Sardegna, dove a sette anni di distanza dalla precedente calamità nulla era cambiato. Come può accadere? Dipende da conflitti di competenza?

«No, a livello legislativo il quadro è chiarissimo. Le Autorità di distretto pianificano, le Regioni programmano gli interventi d'intesa con i ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente o delle Infrastrutture a seconda dei casi. Poi però i lavori finanziati vanno eseguiti. E qui l'attività talvolta rallenta o si blocca. Ritardi che non si verificano quando a operare sono i Consorzi di bonifica, che hanno al proprio interno tutte le competenze e le figure per gestire sia la fase progettuale sia la fase esecutiva dei lavori».

Metta in fila le priorità.

«Finanziare, cantierare, eseguire. E nel frattempo smettere di consumare suolo. Paesi assai più pieneggianti dell'Italia ne hanno fatto un caposaldo. Noi no. Senza capire che così au-

mentiamo l'esposizione al rischio idrogeologico prima ancora di aver tamponato le falle».

Ma il nodo in Italia non resta sempre il tempo dei cantieri?

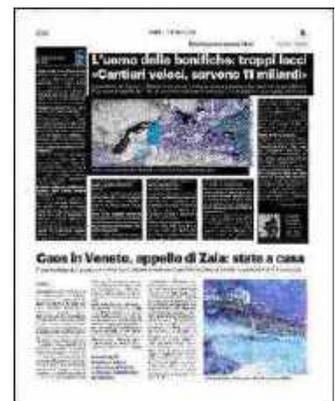
«Sì, per questo è indispensabile accelerare l'iter realizzativo per le opere pubbliche che è mediamente di 11 anni. Un tempo che la velocità dei cambiamenti climatici non ci concede».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

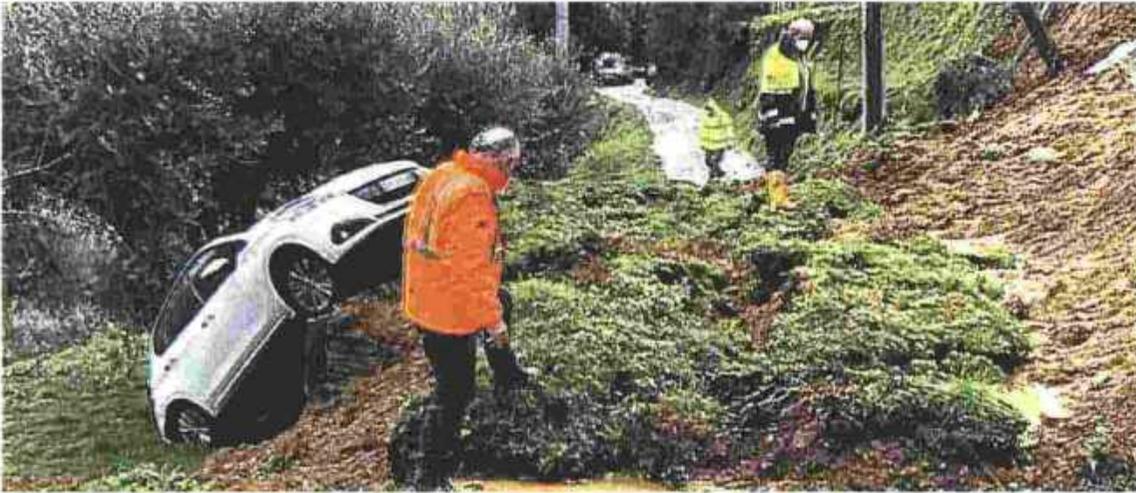


LA SFIDA

Francesco Vincenzi, 42 anni: «Bisogna investire in prevenzione»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una frana verificatasi nel territorio del Comune di Montignoso, in provincia di Massa Carrara

I fiumi in piena fanno paura

Ondata di maltempo Dal Liri all'Aniene, dal Gari al Fibreno in tutta la provincia si segnalano corsi d'acqua che straripano. Strade e sottopassi chiusi, alberi caduti, fulmini e una tromba d'aria. Situazione più critica nel Sorano. Ad Anagni black out

■ Fiumi carichi di acqua, strade e campi allagati. Auto sott'acqua, sottopassi chiusi, alberi sradicati dal vento. Un centinaio le chiamate ai vigili del fuoco, una quarantina gli interventi in tutta la provincia.

Nel Sorano la situazione più critica. Sotto osservazione il Liri che a Sora ha toccato un punta di 2,36 metri e il Fibreno. In via Tofaro, sempre a Sora, un fulmine è caduto sul tetto di una villa. Allagato il piazzale del palasport adibito per i tamponi. A Isola del Liri la cascata ha messo in mostra tutta la sua forza: chiuso corso Roma. A Posta Fibreno interdetto il ponte per Broccostella.

Allerta fiumi pure a Cassino. Apprensione per il Rapido, mentre il Gari è straripato. A Pontecorvo chiuso il vecchio ponte e segnalati diversi allagamenti come a Ceprano. A Sant'Oliva e Monticelli di Esperia terreni sott'acqua. Il fiume è straripato pure a San Giorgio a Liri. Problemi anche nel Nord. Ad Anagni black out elettrico. A Fuggi strade allagate e tombini saltati. Ad Alatri liberato dai detriti il fiume Cosa. Monitorato l'Aniene a Trevi nel Lazio. Tromba d'aria l'altra notte a Ferentino.

Disagi ad Amaseno per un albero caduto nei pressi del laghetto sportivo.



La cascata grande al centro di Isola del Liri rigonfia e minacciosa

Pagine 10 e 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Frosinone e provincia

Il maltempo flagella mezza Ciociaria

L'ondata Allagamenti e crolli in molti comuni della provincia
I corsi d'acqua rompono gli argini. In moto la macchina dei soccorsi

L'EMERGENZA

Il Liri, il Gari, il Rapido e poi Fiumone nel Garigliano. E ancora, il Fibreno, l'Aniene, il Sacco e il Cesia. Acque ingrossate a lambire le strade, nei casi peggiori straripamenti che hanno fatto correre "fiumi" di acqua nei centri urbani come nelle campagne con una gittata capace di travolgere e far sparire tutto al di sotto di quella furia.

Auto sott'acqua, terreni di campagna spariti sotto un colore giallastro, sottopassi chiusi, alberi sradicati dalla terra con la forza di un vento che ha spostato pure i massi dai monti. Anche stavolta il maltempo ha portato il suo carico di danni e di terrore in tutta la provincia. Un centinaio le chiamate ai vigili del fuoco, una quarantina gli interventi.

Le situazioni

Nel Sorano la situazione è apparsa subito molto critica sin dalla notte. Tanti i sindaci del comprensorio che hanno aperto i Centri operativi comunali e ringraziato la marcia della protezione civile e degli uffici municipali per l'efficienza e la rapidità della risposta. Strade chiuse, frane, terreni e case allagate, mezzi e uomini al lavoro per fronteggiare l'allerta arancione. A Sora il sindaco Roberto De Donatis ha monitorato costantemente la situazione dei livelli raggiunti dai due fiumi, il Liri (che ha toccato un punta di 2,36 metri) e il Fibreno, che attraversano il territorio sorano restando in costante contatto con i centri funzionali e consorzi di bonifica Valle del Liri e Bonifica Ovest (Fucino). Sempre a Sora i vigili del fuoco sono intervenuti in mattinata



Asinara il garage di un'abitazione sommerso dall'acqua in contrada Vuoli ad Arpino

in via Tofano dove un fulmine è caduto sul tetto di una villa e i volontari della protezione civile, con un incessante lavoro, hanno reso accessibile il parcheggio del PalaPolisnelli, che ospita il drive-through per i tamponi Covid-19, che si era completamente allagato. A Isola del Liri, dove la cascata grande ha messo in mostra tutta la sua impressionante forza, l'amministrazione del sindaco Massimiliano Quadrini ha deciso di chiudere corso Roma per eseguire le operazioni di rimozione di alcuni tronchi incastrati sotto uno dei ponti. A Posta Fibreno il sindaco Adamo Pantano ha disposto la chiusura del ponte che collega il suo paese a Broccostella a causa dell'allagamento della strada. Le piogge hanno provocato allagamenti, smottamenti di terreno, con parziali crolli di muri a secco ad Arpino dove il gruppo di minoranza consigliere ha scritto al prefetto Ignazio Por-

telli per conoscere le misure adottate dall'amministrazione Rea per fronteggiare l'emergenza meteo.

A Cassino i fiumi hanno tenuto l'allerta al massimo. Il Rapido ha mantenuto per il tutto il giorno quel mezzo metro dallo straripamento, tenendo sotto minaccia sia il percorso automobilistico che quello ciclabile. Il Gari invece è straripato con l'invasione d'acqua dei terreni circostanti. Situazione monitorata da due squadre della protezione civile subito in campo. Gli alberi hanno minacciato parecchie zone urbane, in via Beccaria, nei pressi della scuola Pio Di Meo, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il sindaco Salera ha invitato tutti a stare a casa.

Situazione di allarme a Pontecorvo. Chiuso dal sindaco Anselmo Rotondo il vecchio ponte. La piena del Liri ha portato danni e terrore. Allagamenti in diverse altre zone: la



provinciale Ravano, che collega Pontecorvo con San Giorgio a Liri, è stata invasa dall'acqua rendendola impraticabile.

Attivi i volontari della protezione civile intervenuti per risolvere le situazioni di maggiore criticità. Gli abitanti di Sant'Oliva e quelli di Monticelli di Esperia si sono ritrovati con tutti i terreni sott'acqua. Un immenso lago che ha generato fortissimi danni senza che nessuno dei residenti potesse fare nulla. Colture sommerse dall'acqua e, in molti casi, completamente distrutte.

A Pignataro rimosso un albero caduto e chiusa la strada che porta sul fiume Liri.

Il fiume è straripato a San Giorgio a Liri con allerta massima. In campo il gruppo comunale di Protezione Civile.

Decine gli interventi dei vigili del fuoco anche tra Roccasecca, Sant'Elia e Aquino. Chiusi i sottopassi. Sotto osservazione i corsi d'acqua, anche i

A Sora il fiume ha raggiunto un livello di due metri e trentasei centimetri

Il Liri è esondato anche a Caprano inondando scantinati e garage

Una domenica tra danni e paura

Tante le aree devastate in pochi per strada

Un corri-corri della protezione civile mentre i cittadini delle aree più colpite della provincia hanno dovuto fare i conti con danni e paura. E le precipitazioni non si fermeranno questa settimana. Tante le colture già distrutte, le strade chiuse mentre la principale preoccupazione riguarda il rischio idro-geologico e la tenuta dei ponti nelle zone più critiche



CASSINO Svanimento del fiume Gari con campagne di costante sorveglianza mentre il Rapido è stato un sorvegliato speciale per tutto il giorno



PONTECORVO Colture devastate nella zona tra Sant'Oliva e Monticelli di Esperia. Agricoltori senza parole e paura per l'intera giornata

Hanno collaborato:

Marcello Barfi, Enrica Censio Parola, Ettore Cesarini, Giuseppe Del Signore, Paola E. Poldoro, Simonetta Sciri, Ennio Severa



Qui sopra un'auto sommersa dalle acque del fiume Liri, a straripato, in via Coprano nella zona di via Del Rio

vento forte. In campo gli uomini della protezione civile della cittadina termale. Alcuni tratti di via Armando Diaz, via dei Cavalieri Templari, il parcheggio adiacente la Fonte Anticolana, via Colle Michelangelo si sono allagati, qualche tombino per la forza dell'acqua è saltato specie quelli di via Michelangelo e alcuni di via Armando Diaz. Nei boschi molti rami si sono distaccati dagli alberi anche qui il tempestivo intervento dei ragazzi della protezione civile si è reso necessario e indispensabile. Situazione di calma, invece nel bacino del fosso del Diluvio. Problemi anche ad **Alatri** con interventi di mezzi meccanici che hanno dovuto liberare dai detriti il corso del fiume Cosa mentre allagamenti e tombini saltati si sono registrati in varie parti del territorio. Monitorati i corsi d'acqua tra questi il fiume Aniene in territorio di Trevi nel Lazio che ieri mattina è apparso molto ingrossato con piccoli straripamenti nei terreni circostanti. Viste poi le alte temperature e il forte vento di scirocco sulle montagne dopo la neve è caduta la pioggia così a Campostaffi (**Filetino**) e a Campocotino (**Guarefno**).

Il maltempo ha messo in ginocchio anche la città di **Ferentino**. Tromba d'aria nella notte tra sabato e domenica. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco. Strade allagate, alberi sulle strade, tetti delle abitazioni scoperti, torrenti in piena. Numerosi i disagi per i cittadini che si sono ritrovati scantinati e abitazioni allagate. A **Ceprano** il Liri è uscito dagli argini lungo via del Rio. Un'auto è rimasta bloccata, scantinati e piani terra allagati. Danni e paura anche a ridosso del centro urbano con diversi allagamenti.

Problemi anche ad **Amase** dove un albero è caduto sulla provinciale nei pressi del laghetto sportivo. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile per rimuoverlo. Un palo pericolante ha determinato la chiusura della strada e della rotonda, allo svincolo per Vallemartina. Altri disagi in zona Pisciarello con via e campi allagati.

Oggi è prevista una breve tregua, ma già domani il territorio dovrà misurarsi con un'altra forte perturbazione. ●

(L'ESPRESSO) DI RASPARIA



FUGGI

Operatori della protezione civile al lavoro in numerose strade dell'area urbana



ALATRI

L'area sportiva di Chiappito e le zone esterne completamente allagate come molte strade



Gravi disagi nella zona di Anagni dove si è verificato un blackout elettrico

ANAGNI

Così il crollo di strompi, terreni allagati e disagi alla circolazione



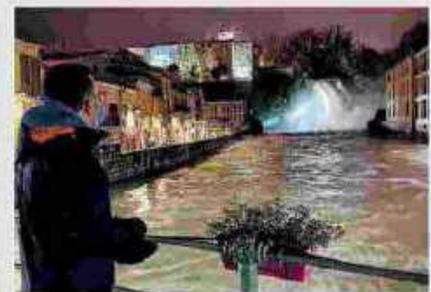
SORA

Apiazze con la porta zone dove in per i temporali Covid del palazzo "Lucia Polinelli" è esteso completamente allagato



ARPINO

La pioggia incessante dell'intera notte ha causato il cedimento di un arco in ferro in piena in territorio di Arpino



ISOLA DEL LIRI

Il presidente del consiglio regionale del Lazio Mauro Buschini osserva con preoccupazione la cascata grande rigoria e minacciosa

La sala operativa della Protezione civile estende l'allerta a tutta la giornata di oggi Maltempo, resta il codice giallo fino a mezzanotte

SIENA

La provincia di Siena è ancora nella morsa del maltempo e la perturbazione che sta interessando le regioni centrali, fra queste anche la Toscana, porterà ancora tempo instabile anche per i prossimi giorni. La sala operativa della protezione civile regionale ha così esteso il codice giallo fino alla mezzanotte di oggi. Ci sono possibilità di precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o locale temporale, e dalla sera non è escluso un ulteriore peggioramento.

Questa situazione, nel fine settimana, ha portato un notevole

incremento del lavoro per i vigili del fuoco del comando provinciale, chiamato a svolgere decine di interventi per alberi o rami caduti e per gronde pericolanti. In particolare, gli allarmi più frequenti

si sono registrati a Siena, ma anche a Rapolano, Monticiano, Radicondoli, Abbadia San Salvatore e San Casciano Bagni

Continua anche l'opera di vigilanza del Consorzio di bonifica 6 Toscana sud sui corsi d'acqua, tenuti sotto controllo nonostante la piena di tutti i fiumi principali: Ombrone, Arbia, Merse e Orcia. Nel Senese il reticolo è in decrescita da ieri

mattina, ma operatori e idrovoristi del Consorzio sono impegnati da venerdì sera con turnazioni che permettano di non perdere mai di vista la situazione 24 ore al giorno.

“Impegno straordinario che continuerà - assicura il presidente di Cb6, Fabio Bellacchi - almeno fino al termine dell'allerta meteo regionale, al momento prorogata fino a questa notte. La situazione rispetto a sabato è migliorata, ho personalmente verificato il livello di alcuni fiumi, tra cui l'Ombrone, che è in calo. Ma in questo momento i corsi d'acqua sono saturi, il potere di assorbimento del territorio è prossimo allo zero ed è quindi ancora più importante, da parte nostra e della nostra organizzazione, essere vigili per anticipare le azioni da mettere in atto ed evitare il peggio”.



Corsi d'acqua sotto controllo
Sabato il livello faceva preoccupare ieri invece si è abbassato

Corsi d'acqua sotto controllo

Arbia, Merse e Orcia monitorati dal Consorzio di bonifica 6



I VOLONTARI DELLA FIPSAS

Nuovi interventi di recupero di pesce a Curtatone e Asola



Nuovi interventi di recupero a salvaguardia della fauna ittica

Nuovi interventi di recupero a salvaguardia della fauna ittica per le guardie volontarie della Fipsas mantovana: sabato 28 novembre sono state chiamate ad effettuare il salvataggio di ben 400 chili di pesce in territorio di Curtatone, mentre il lunedì successivo si è reso necessario un nuovo intervento nel canale Gambino, nell'area del comune di Asola, a seguito della sostituzione di una paratoia da parte del personale del Consorzio di Bonifica Garda Chiese.

In questo caso i volontari si sono prodigati nel recuperare 250 chili delle specie carpa, cavedano e persico trota, che sono poi stati reintrodotti nel fiume Mincio all'altezza di Rivalta. —

Resta il vincolo del comune di residenza

Il Comune di Mantova ha approvato il regolamento per la gestione delle attività di pesca sportiva nel territorio comunale. Il regolamento prevede che i pescatori mantovani possano pescare in tutti i laghi e fiumi del territorio comunale, ma con alcune limitazioni. In particolare, è vietato pescare nei laghi e fiumi che sono sotto la gestione di enti terzi, come il Consorzio di Bonifica Garda Chiese. Inoltre, è vietato pescare nei laghi e fiumi che sono sotto la gestione di enti terzi, come il Consorzio di Bonifica Garda Chiese.

ANDREA CORTICELLI
Articoli da Pesca
MASTER FISH s.r.l.
Via Mantova, 5 - 46100 - MANTOVA
info@masterfish.com

Consorzio di Bonifica In 80 a fronteggiare l'emergenza

■ Le precipitazioni abbondanti degli ultimi due giorni hanno immediatamente allertato tutte le squadre dello staff operativo del Consorzio della Bonifica Parmense che presidiano il territorio nel comprensorio gestito.

Il direttore Fabrizio Useri - coadiuvato dalle maestranze tecniche e in sinergia diretta con il presidente dell'ente Luigi Spinazzi - ha coordinato ininterrottamente l'attività operativa che ha visto l'impiego di 80 elementi a pieno regime (tra tecnici ed operai specializzati) affinché il monitoraggio per il controllo e il funzionamento degli impianti di scolo e il conseguente deflusso dell'acqua invasata nella rete di canalizzazione risultassero costanti e corretti.

Lo staff, suddiviso in due turnazioni quotidiane nel corso delle ultime 48 ore, ha monitorato anche le aree a rischio da allerta idrologica. Sono stati attivati tutti gli impianti consortili per il sollevamento e lo scolo delle acque: a Sorbolo Mezzani, uno dei sifoni Bigone, al Travacone (Colorno), a Chiavica rossa, a Coltaro, al Cantonale, all'Abbeveratoio in città ed anche le pompe al Pilastrello e sul cavetto di Soragna. Chiuse inoltre tutte le paratoie sui torrenti Parma, Enza e Taro per evitare rigurgiti; mentre quelle dei canali che scaricano direttamente nel Fiume Po restano per ora aperte per consentire il maggior deflusso possibile delle acque interne.

Appena i livelli idrometrici dei torrenti si abbasseranno, il Consorzio aprirà, in via prudenziale, le chiaviche per garantire anche in questo caso il più elevato svuotamento possibile dei canali al fine di scongiurare tracimazioni consistenti. E fino a questo momento, nelle aree di competenza e nella complessa rete gestita - che conta 1500 km di canalizzazioni - non si sono rilevate anomalie.



ESONDAZIONE. Straripa ieri pomeriggio la Caveggiara, residenti raggiunti ed evacuati coi gommoni

Esce la roggia, Torri allagata

di **MARCO MARINI**
e **VALENTINO GONZATO**

La roggia Caveggiara nel pomeriggio di ieri esonda e la frazione di Settecà, a Vicenza, e un quartiere di Torri di Quartesolo vanno sott'acqua. Necessario l'intervento dei pompieri con i gommoni per soccorrere numerose famiglie. Ingenti i danni registrati. **PAG 4**



I vigili del fuoco mentre raggiungono i residenti con i gommoni



I vigili del fuoco hanno portato in salvo dalle abitazioni allagate una ventina di residenti. **COLORFOTO**



Giornata di lavoro anche nel capoluogo ieri. In via Boccherini nella serata di sabato è caduto un albero, che ieri è stato tagliato e rimosso. Chiusa al traffico strada ponti di Debba, sommersa dal Bacchiglione. In centro, al ponte delle Barche, intervento di Aim per rimuovere i detriti accumulatisi.



Il maltempo nel Vicentino

Una giornata drammatica in tutta la provincia

L'EMERGENZA. Gli allagamenti hanno interessato Settecà a Vicenza e Torri di Quartesolo

Straripa la Caveggiara I residenti evacuati a bordo dei gommoni

L'acqua in alcuni punti ha superato il metro d'altezza e i pompieri hanno prelevato una trentina di persone rimaste bloccate in casa

Marco Marini
Valentino Gonzato

La roggia che esonda, l'acqua che invade le strade e le case e i residenti che vengono portati in salvo sui gommoni dai vigili del fuoco. Sono stati Torri di Quartesolo e la zona orientale di Vicenza, ieri, a pagare il conto più salato del maltempo. Nonostante fosse il Tesina il sorvegliato speciale, alla fine alcuni quartieri del comune dell'hinterland e l'area est della città sono stati allagati dall'acqua fuoriuscita dal canale Caveggiara. Vigili del fuoco, protezione civile e forze dell'ordine hanno lavorato per diverse ore per prestare soccorso ai residenti rimasti bloccati nelle proprie abitazioni. Una quindicina di residenti a Torri è stata costretta ad abbandonare la propria casa e a trascorrere la notte da parenti oppure in albergo. Nel quartiere interessato vivono, secondo quanto riferito dal sindaco di Torri di Quartesolo Marchioro, circa 1.600 persone. Altri 13 residenti, invece, hanno lasciato le loro abitazioni a Settecà di Vicenza.

L'emergenza è scattata nel pomeriggio di ieri quando l'acqua ha cominciato a uscire dalla Caveggiara. Secondo i vigili del fuoco in alcuni punti l'acqua ha superato il metro d'altezza, allagando i piani bassi delle abitazioni. La macchina dei soccorsi si è messa in moto immediatamente. A Torri e a Settecà sono intervenute squadre dei pompieri dal comando di via Farini, Verona e Rovigo con oltre trenta operatori tra i quali i sommozzatori. Le operazioni di soccorso sono state coordinate dal comandante provinciale Giuseppe Costa.

A Torri sono intervenuti anche il prefetto Pietro Signoriello e il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia, Francesco Rucco.

Alle 19 è stato fatto il punto della situazione al centro operativo comunale alla presenza dell'assessore regionale alla protezione civile, Gianpiero Bottacin. È stato quest'ultimo a spiegare che quella che sembrava la causa dell'esondazione, la rottura di una idrovora, in realtà non era stata accertata.

«I tecnici del consorzio di bonifica che stanno seguendo la situazione ci hanno detto che le idrovore funzionano - ha precisato Bottacin -; però c'è un'erosione sull'argine del torrente Caveggiara che potrebbe essere la causa. Abbiamo cercato di raggiungere il posto ma non ci siamo riusciti con i mezzi fuoristrada e quindi utilizzeremo un gommone messo a disposizione dai vigili del fuoco. Contemporaneamente bisognerà arrivare anche con un escavatore».

**Sono 1.500
gli abitanti
nel quartiere
dei Pini a Torri
finito sott'acqua
ieri pomeriggio**

**L'assessore
regionale Bottacin
ha ricordato
l'importanza
dei bacini
di laminazione**

Sono sei le famiglie evacuate, per un totale di 13 persone, dalle abitazioni allagate nella zona orientale di Vicenza, dove è accorso anche il vicesindaco e assessore ai servizi sociali del Comune di Vicenza Matteo Tosetto. Anche lui è salito su uno dei gommoni assieme ai soccorritori per convincere le persone che non volevano lasciare le proprie case. Quattro nuclei familiari hanno trovato ospitalità da parenti mentre le altre due (una donna anziana che abita assieme alla nipote e una famiglia composta da marito, moglie e figlio) sono stati accompagnati in albergo dove alloggeranno a spese dell'amministrazione comunale di Vicenza. Sempre l'assessore regionale Bottacin, parlando della situazione meteorologica di questi giorni e delle piogge abbattutesi sul Veneto ha sottolineato che il momento ricorda l'alluvione drammatica del 2010.

«Di pioggia ne è scesa veramente tanta con punte massime a Seren del Grappa e in Alpago a livelli davvero elevati, direi nell'ordine di grandezza di quelli del 2010 tant'è vero che sono entrati in azione i bacini di laminazione di Montebello e Caldoggno. Le opere idrauliche realizzate hanno dimostrato di saper fare il loro mestiere. Purtroppo, nel caso di Torri di Quartesolo, un piccolo trafilemento di un argine sta creando grossi problemi. Parliamo di un canale neanche di un fiume, ma i risultati sono quelli che stiamo vedendo. Disagi non indifferenti e persone che devono lasciare le loro abitazioni. Speriamo di poter risolvere tutto prima possibile, ce la stiamo mettendo tutta». •

Il sindaco di Torri

SERVE IL BACINO

«Ci vuole un bacino di laminazione e sull'asta dell'Astico Tesina». È questo l'appello che Diego Marchioro, sindaco di Torri di Quartesolo, lancia alla Regione, dopo l'ennesima nottata passata a controllare il livello del fiume Tesina.

«Il problema continuerà a ripresentarsi se non si trova una soluzione definitiva - spiega il primo cittadino quertesolano - È successo nel 1999, poi nel 2010. Ora è accaduto di nuovo. Se non ci fossero le paratie e i volontari che le installano tutte le volte, Torri andrebbe completamente sotto acqua». La soluzione, per il primo cittadino, è appunto quella del bacino di laminazione. «Se ne parla da 30 anni. È positivo il bacino di Caldoggno, ma quello riguarda il Bacchiglione. C'è già un progetto per un bacino a Torri, ma la soluzione migliore sarebbe il bacino in località Meda, a Piovene Rocchette, dove si potrebbero invasare otto milioni di metri cubi di acqua. Ne trarrebbe beneficio tutta l'asta del fiume».

Di qui, l'appello rivolto alla Regione. «Questa è una riflessione da fare. Non possiamo sempre sperare che le paratie reggano - conclude Marchioro - Sono solo un tampone, non una soluzione». M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Savone cresce, paura a Francolise

FRANCOLISE

Emanuele La Prova

La pioggia battente di questi ultimi giorni sta tenendo sul chi va là il Comune di Francolise che teme la preoccupante situazione legata al fiume Savone.

Nell'ultimo weekend, il livello dell'acqua del fiume è continuato a salire. «Stiamo monitorando costantemente l'evolversi della situazione», ha dichiarato la fascia tricolore Gaetano Tessitore «abbiamo subito diversi danni gravissimi, lo stesso

figuro tra i danneggiati. Voglio ringraziare la Protezione Civile per il grande aiuto, ed i miei concittadini per il loro grande senso di civiltà e collaborazione». Il sindaco ha poi continuato: «La situazione è molto preoccupante, ma ora inizieranno i lavori di disostruzione, grazie all'aiuto dell'ingegnere Porcaro ed al commissario Maisto del consorzio di bonifica. Oltre all'incuria che regna da circa 20 anni, l'aumento della portata dell'acqua ha contribuito a trasportare fango, tronchi e rifiuti solidi urbani che incivilmente continuiamo a sversare in questi canali. Questi



ultimi devono essere rimossi periodicamente, perché determinano l'impedimento del deflusso delle acque». La fascia tricolore ha inoltre aggiunto: «Nel caso dovessero crearsi delle ulteriori barriere, abbiamo due escavatori già pronti ad entrare in azione. Purtroppo quello del Savone è un problema già noto da tempo in città, e la mia amministrazione è sempre stata lungimirante su questo argomento». Stando alle parole del sindaco infatti, il governo cittadino ha già presentato un progetto riguardante proprio il risanamento ed il dissesto idrologico del fiume suddetto. La Regione Campania avrebbe inoltre già finanziato la progettazione esecutiva, per una somma che si aggira intorno ai 230mila euro, mentre l'intero costo dell'operazione sarà di circa sei milioni. Il progetto suddetto, farà parte del piano per il rilancio e per la rivalorizzazione del turismo, lungo l'asse Savone-litorale Domitio.

«Saremo l'unico comune attraversato da questo fiume, che ha in atto quest'opera di messa in sicurezza», ha dichiarato orgogliosamente Tessitore «e non ci fermeremo soltanto a questo. I problemi non si risolvono con le offese gratuite, ma con l'impegno quotidiano». Naturalmente, anche se la situazione sembra essersi stabilizzata, grazie anche al diminuire dell'intensità della pioggia, nei prossimi giorni la protezione civile continuerà a monitorare con occhi vigili le condizioni del Savone.



Alto ferrarese e Lidi

Maltempo, il mare 'mangia' altri metri di spiaggia Fiumi sorvegliati speciali

Servizi a pagina 6



Maltempo, Reno e Panaro ancora sotto sorveglianza

La piena è transitata ma l'allerta resta alta: il meteo prevede di nuovo pioggia

ALTO FERRARESE

Restano sorvegliati speciali i fiumi che attraversano l'Alto Ferrarese. Già dalla scorsa notte, i volontari della Protezione civile di Cento e Pieve, assieme ai volontari dell'Associazione nazionale alpini, monitorano gli argini del fiume Reno. Il livello dell'acqua, complici le copiose piogge di questi giorni a monte, è progressivamente salito e alle 14 di ieri la piena ha attraversato Cento a 8,30 metri dallo zero idrometrico, per poi scendere velocemente, tanto che già alle 15.30 si registravano 8,23 metri. A favorire il rapido deflusso dell'acqua è stata anche l'apertura, nella notte tra sabato e domenica, dello scolmatore del fiume a

Sant'Agostino da parte del Servizio tecnico regionale: intervento che ha permesso di scaricare l'acqua nel Cavo Napoleonico per impedire il raggiungimento di livelli preoccupanti. La situazione è comunque sotto controllo, tanto che non si è resa necessaria la chiusura dei due ponti di collegamento tra Cento e Pieve. Un sopralluogo è stato effettuato ieri anche dal sindaco Fabrizio Toselli e dal presidente del Consiglio comunale, con delega alla Protezione civile Matteo Veronesi che hanno rassicurato la cittadinanza: «Il livello del fiume è alto - ha affermato il primo cittadino -, ma il Reno non ha destato preoccupazione tanto che il traffico sul Ponte Vecchio non è mai stato interrotto». Toselli e Veronesi



Da sinistra il sindaco Toselli e Veronesi

hanno ringraziato i volontari in servizio per le attività di sorveglianza. Che ha riguardato anche il fiume Panaro: come affermato dal sindaco di Bondeno Simone Saletti, in stretto contatto con il comandante della Polizia locale dell'Alto Ferrarese Stefano Ansaloni, la situazione non ha destato preoccupazioni. Prudenzialmente, sabato è stata allestita una tenda della Protezione civile nei pressi della Casa della salute di Bondeno. Al lavoro anche il Consorzio di Bonifica di Ferrara per controllare l'andamento della situazione. Gli accertamenti proseguiranno anche oggi, con l'allerta che resta arancione per il meteo avverso.

Valerio Franzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Residenti infuriati

Danni per milioni La Regione: «Ristori per tutti»

Servizio in Cronaca

Le associazioni

«L'agricoltura è in crisi nera Azzerare le tasse e subito i ristori»

La falla nell'argine del fiume Panaro a Gaggio non ha lasciato indenni le campagne dove «si registrano, oltre ai disagi degli agricoltori e delle loro famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case, danni alle abitazioni e ai magazzini, attrezzature e trattori resi inutilizzabili, campi di grano sommersi». Lo sostiene Coldiretti il cui presidente, Luca Borsari, ha la sua azienda proprio nel territorio colpito dall'alluvione. «In attesa di vedere fino a dove si spingerà la massa d'acqua - afferma Coldiretti - il pericolo deriva dal persistere dell'acqua sui terreni che può mettere a serio rischio la sopravvivenza delle piante a causa dell'ambiente asfittico creato dall'inondazione».

«Una piena eccezionale a conclusione di una annata nefasta sotto tutti i profili, compreso quello che riguarda l'annata agraria - sottolinea Alberto Notari, vice presidente di Cia Emilia Centro - Oltre ai danni ed ai disagi provocati alle famiglie che sono andate sott'acqua come sempre anche l'agricoltura deve fare i conti la devastazione di terre coltivate a causa della tracimazione del fiume in piena. Marco Borsari in comune di Castelfranco, è una associato alla nostra Confederazione - osserva ancora Notari - ed è tra gli agricoltori più colpiti: ha diversi ettari di vite di frutta tutti allagati e la produzione futura è a rischio. Stiamo facendo una stima dei danni e cerchiamo di

supportare lui e le aziende interessate dall'esonazione. Inoltre ci stiamo attivando per chiedere lo stato di calamità»-

«Sicuramente ci sono centinaia di ettari di campi coltivati a cereali autunno-vernini completamente compromessi - spiega il presidente di Confagricoltura Modena, Gianfranco Corradi -. L'acqua ha invaso stalle, magazzini, attrezzature, macchinari e spacci aziendali pronti per le vendite degli omaggi natalizi; ha danneggiato gli agriturismi nella fase di ripresa dopo il blocco dovuto all'epidemia da Covid e nel momento più promettente dell'anno. Bene l'intervento dell'ente di bonifica che nelle ultime 48 ore ha provveduto a svuotare i canali, aprendo tutte le paratoie. Ma si deve intervenire con forza per contenere l'esplosione del numero di nutrie, istrici e volpi. Chiediamo l'azzeramento delle imposte fiscali e tributarie per le aziende agricole e agrituristiche danneggiate oltre a ristori immediati per dare la possibilità agli agricoltori di continuare la propria attività e contrastare la crisi causata dalla pandemia».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AL CONFINE CON LIVORNO

Fosso tracima a Coltano allagamenti anche sull'Arnaccio

Anche nella zona interna di confine tra Livorno e Pisa ci sono stati problemi legati al nubifragio di sabato. A Coltano si è verificata una tracimazione lungo il fosso Caligi che ha provocato un danno all'argine, rapidamente ripristinato.

Secondo i tecnici del Con-

sorzio di bonifica 4 Basso Valdarno le zone più colpite nel pisano sono state proprio quelle di confine, Coltano, Calambrone, ma anche Marina di Pisa e San Rossore nel comune di Pisa, oltreché e ancora Metato nel comune di San Giuliano Terme.

Fra gli interventi più significativi si registrano quelli

sull'Arnaccio dove il maltempo ha provocato un guasto all'impianto elettrico, rapidamente risolto in collaborazione con Enel.

A Pisa intanto è atteso per le 10 di stamani il passaggio della piena dell'Arno, osservato speciale in relazione alle intense piogge di sabato e alle condizioni meteo - ancora con temporali e piogge - di questo lunedì.

«Il livello - ha detto il sindaco Michele Conti - è aumentato velocemente, rimanendo comunque sotto il primo livello di guardia (3,5 metri). È previsto un ulteriore piccolo aumento nelle prossime ore, con picco stimato intorno ai 4 metri».



MALTEMPO

Frane, alberi ko e case evacuate Pioggia e vento fanno paura

Il bilancio dei danni del maltempo di ieri: fiume Serchio in piena a Borgo a Mozzano, disagi in Garfagnana. / IN CRONACA

Frane, alberi caduti e case evacuate Pioggia e vento fanno ancora paura

Il bilancio dei danni del maltempo di sabato: Serchio in piena a Borgo a Mozzano, disagi in Garfagnana

LUCCA

Pioggia forte e vento hanno messo a dura prova il territorio e il servizio provinciale di Protezione civile, attivo fin da venerdì sera, ha reagito in maniera adeguata. Da venerdì 4 fino a domenica 6 dicembre, le precipitazioni hanno raggiunto cumulati superiori a 150 millimetri su gran parte del territorio montano della provincia e molti pluviometri hanno superato anche i 200 millimetri di cumulata. Inoltre le precipitazioni sono state accompagnate da forti venti provenienti da sud (per lo più Scirocco), che hanno avuto particolare intensità soprattutto sulla costa e sui rilievi, dove si sono registrate raffiche fino ai 100 chilometri orari.

Il periodo più critico è iniziato nelle centrali della giornata di sabato, quando la perturbazione - proveniente dalla zona sud della regione - ha determinato piogge anche a carattere temporalesco.

Il fiume Serchio ha raggiunto a Borgo a Mozzano la portata di 450 mc/sec verso le 15 di sabato e questo ha determinato immediatamente l'attiva-

zione del servizio di piena del Genio Civile Toscana Nord.

Nel corso della giornata, il livello del fiume è andato progressivamente aumentando e questo ha determinato un'ondata di piena, il cui picco si è verificato a Borgo a Mozzano attorno alle 20, raggiungendo i 930 mc/sec.

Il protrarsi delle piogge, inoltre, ha fatto sì che la piena del Serchio abbia avuto un cosiddetto "picco allungato" sempre all'altezza di Borgo a Mozzano, dove il livello ha iniziato ad abbassarsi significativamente solo dopo la mezzanotte di sabato.

A Lucca (Monte San Quirico), il picco di piena si è verificato attorno alle 21.30 e il livello ha iniziato ad abbassarsi in maniera sostanziale dopo l'una di notte. Sempre presidiati, durante tutta l'emergenza le cateratte sugli affluenti, che, comunque, non hanno fatto rilevare problemi connesse al transito dell'onda di piena.

Dalla nottata tra sabato e domenica, la perturbazione è andata attenuandosi sempre più e questo ha permesso di risolvere le situazioni più semplici. Nella parte centrale di sabato

si sono verificati numerosi allagamenti: i più diffusi sono stati a Massarosa, Lucca, Viareggio e Camaiole. In questi comuni, le amministrazioni comunali, il Genio civile, i Vigili del Fuoco, il Consorzio di bonifica, il volontariato di Protezione civile e la Provincia sono stati molto impegnati. Queste situazioni, comunque, si sono risolte nel corso della serata, anche grazie all'attenuarsi delle piogge e il conseguente abbassamento dei livelli idrici del reticolo idraulico che ha consentito il deflusso delle acque di allagamento.

Restano, comunque, ancora aperte alcune situazioni critiche. In particolare, sulla SP71 "San Pellegrino in Alpe", nel comune di Pieve Fosciana, dove al km 1+300 si è verificata una frana della scarpata lato valle che lambisce la carreggiata. Il materiale franoso è arrivato al tratto sottostante alla stessa viabilità provinciale. La Provincia, pertanto, è intervenuta per la sua rimozione e una valutazione del versante di valle e, per permettere questi lavori, la strada è aperta a senso unico alternativo.

A Castelnuovo di Garfagna-

na, nell'abitato in località "Ai Cerri" si è innescata una frana sul versante nei pressi di un nucleo di abitazioni: il Comune ha disposto l'evacuazione a scopo precauzionale di 7 famiglie.

Per quanto concerne il comune di Lucca, sono cadute diverse alberature in località "Al Mulino" nella frazione di Chiarri. Oltre agli alberi, sulla carreggiata si è verificata anche una colata di fango e detriti da un impluvio che ha depositato circa 50 cm di materiale su un tratto della strada. Questo ha comportato l'isolamento di fatto di alcune abitazioni con 15 persone residenti. Il Comune ha già effettuato l'intervento sulle alberature e sta provvedendo alla ripulitura della strada, in modo da risolvere il problema dell'isolamento in giornata.

A Bagni di Lucca, nell'abitato di Montefegatesi, un'abitazione privata è stata evacuata per il crollo di un muro di contenimento di un'abitazione adiacente ed è stata trovata una sistemazione alternativa per il nucleo familiare evacuato. Inoltre, in tutta la Garfagnana e Media Valle del Serchio si sono registrate numerose frane sulle quali si sta tuttora intervenendo. —



La frana sulla SP71 a San Pellegrino in Alpe nel Comune di Pieve Fosciana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

I CORSI D'ACQUA

Allerta per l'Arno in piena A Coltano tracima un fosso

Super lavoro sul territorio dei tecnici del Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno per contenere gli effetti delle intense piogge

È atteso per le 10 di stamani il passaggio della piena dell'Arno, osservato speciale in relazione alle intense piogge di sabato e alle condizioni meteo-ancora con temporali e piogge - dei prossimi giorni. «Il livello - ha detto ieri il sindaco **Michele Conti** - è aumentato velocemente, rimanendo co-



Il sindaco Conti, ieri, mentre osserva la piena dell'Arno

manque sotto il primo livello di guardia (3,5 metri). È previsto un ulteriore piccolo aumento nelle prossime ore, con picco stimato intorno ai 4 metri». Monitoraggio costante ma moderata preoccupazione stando alla situazione attuale.

Intanto sono state giornate impegnative per i tecnici del Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno. Le zone più colpite sono state Coltano, Calambrone, Marina di Pisa e San Rossore nel comune di Pisa e ancora Metato nel comune di San Giuliano Terme. Fra gli interventi più significativi si registrano quelli agli impianti di Pisa sud e Arnaccio dove il maltempo ha provocato un guasto all'impianto elettrico, rapidamente risolto in collaborazione con Enel. A Coltano si è verificata una tracimazione lungo il fosso Caligi che ha provocato un danno all'argine, rapidamente ripristinato. —



MALTEMPO AD ABETONE CUTIGLIANO

Petrucci: «La manutenzione ha difeso il nostro territorio»

ABETONE

Due giorni di forti precipitazioni sulla montagna pistoiense senza grandi danni, l'ingente quantità d'acqua caduta si è mischiata al manto nevoso presente sul terreno, scioltosi in seguito alla pioggia. Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, **Diego Petrucci**, ringrazia l'amministrazione di Abetone Cutigliano per il lavoro svolto e l'assessore ai lavori pubblici **Gabriele Bacci**. «Situazione a rischio ma il buon lavoro di manutenzione dei mesi scorsi ha evitato il peggio», ha dichiarato Petrucci.

«Mi sono occupato come assessore, insieme a tutti i consiglieri e agli operai comunali, della gestione della situazione di emergenza meteo - ha spiegato **Gabriele Bacci** - Possiamo affermare da un'ultima analisi di questa mattina (ieri per chi legge, ndr) che la situazione complessiva è sotto controllo, i corsi d'acqua, dai più piccoli ai più importanti, hanno ben sopportato il grande flusso. Abetone ha vissuto la situazione più complessa vista la quantità di neve presente, situazione gestita in maniera impeccabile fin da subito dai nostri operai che ringraziamo di nuovo per aver lavorato veramente h24. Il lavoro di pulizia fossi, svolto in collaborazione con il consorzio di bonifica, ha portato il risultato sperato. Un grazie va anche alla collaborazione con l'Unione dei Comuni e di conseguenza agli operai del settore forestazione, che dopo la bomba d'acqua del 4 giugno, hanno saputo ripristinare e migliorare lo stato dei corsi d'acqua nelle parti più a monte in maniera impeccabile evitando oggi danni a valle. Questa parte di manutenzione che definirei "silenziosa" spesso non viene percepita all'esterno, ma è in giornate come queste che poi emerge. Un esempio è il lavoro svolto da

questa amministrazione che ha visto demolizione e ricostruzione degli attraversamenti stradali intasati da tempo nel tratto di strada Melo-Dognaccia effettuata pochi mesi fa» -



Diego Petrucci, consigliere regionale di Fratelli d'Italia

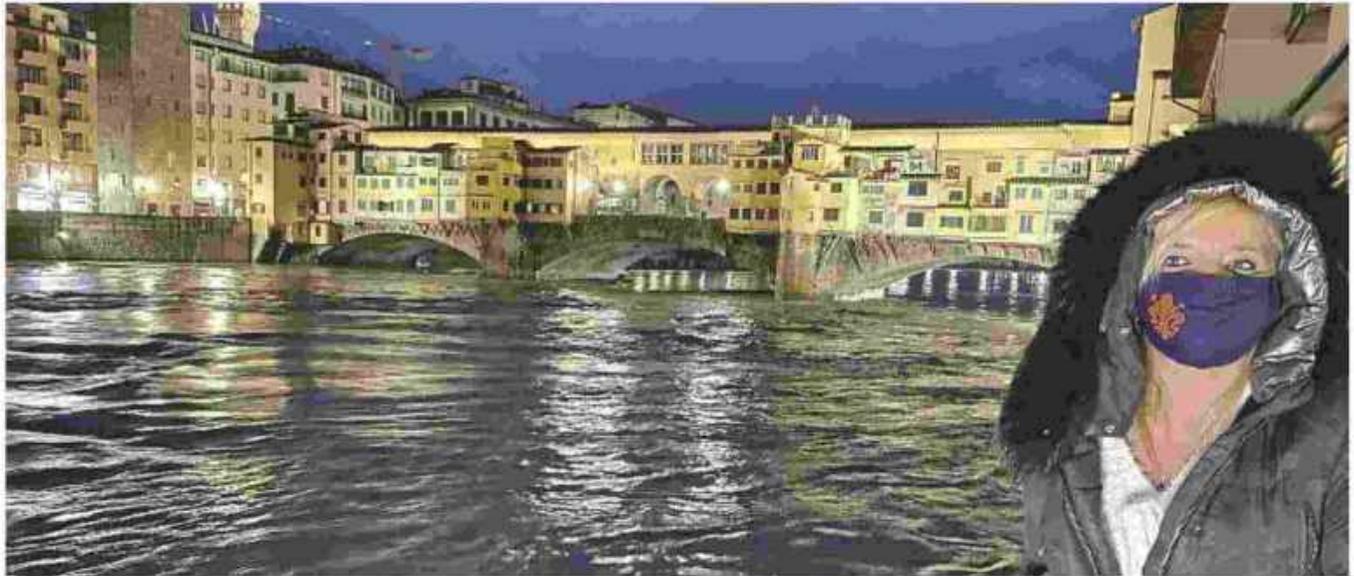


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MALTEMPO

Arno e torrenti sorvegliati speciali

Anche oggi sarà una giornata di monitoraggio



Allerta meteo, rischio medio-alto Arno e torrenti sorvegliati speciali

Entrati in funzione i primi impianti idrovori, il monitoraggio prosegue per tutta la giornata di oggi

FIRENZE

Il rischio è giallo, quindi medio-alto, ma la portata dell'Arno, a vista d'occhio, fa un certo effetto. Per questo, anche nella giornata di oggi, prosegue il monitoraggio dei punti più a rischio, non soltanto in città. L'allerta riguarda sia il rischio idraulico sul cosiddetto 'reticolo principale' (che comprende Arno e Sieve) che quello idregeologico/idraulico sul 'reticolo minore' (che riguarda i corsi d'acqua secondari ed in particolare Ema, Mugnone e Terzolle).

Il nuovo bollettino di valutazione delle criticità riguarda sia il Comune di Firenze che quelli di Bagno a Ripoli, Fiesole, Greve in Chianti, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci e Tavernelle Val di Pesa.

Lo sanno bene le squadre di reperibilità del Consorzio di Bonifica che sono in campo da sabato, quando i livelli maggiori si sono registrati sull'Erma che ieri mattina ha toccato il secondo livello di guardia a Grassina, mentre nel pomeriggio e sera si è assistito al passaggio delle piene dell'Arno a Firenze, Signa ed Em-



In alto, la piena dell'Arno al Ponte Vecchio. Sopra, alle Sieci

poli appena sopra il primo livello di guardia e di Bisenzio e Ombrone prossimi anch'essi al primo livello di guardia.

Sono entrati in funzione i primi impianti idrovori a servizio dello scolo meccanico dei canali di bonifica della Piana Fiorentina e Pistoiese: Viaccia, Fosso di Piana, Senice; la notte tra sabato e

domenica non ha visto poi precipitazioni sul comprensorio così abbondanti quanto previste. Così, la giornata di domenica, è scorsa via tutto sommata tranquilla, con nuove ricognizioni e alcuni piccoli interventi per la rimozione di ostacoli localizzati al regolare deflusso delle acque.

Ma l'impegno va avanti almeno fino alla mezzanotte di stasera, quando si concluderà l'allerta gialla diramata dalla Regione Toscana. La perturbazione che sta interessando le regioni centrali, fra queste anche la Toscana, porterà ancora tempo instabile anche per i prossimi giorni. Oggi sono previste ancora possibilità di precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o locale temporale, più probabili sulle zone centro settentrionali.

ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo

Ombrone osservato speciale

Piogge intense e prolungate, ma nonostante la piena dei fiumi principali (Ombrone, Albegna, Brun e Sovata) la situazione è rimasta sempre sotto controllo e monitorata 24 ore su 24 dal personale del Consorzio di Bonifica 6 Toscana. L'Ombrone ha raggiunto i 4,40 metri all'idrometro del Berrettino dopo una lenta crescita. «Impegno straordinario che continuerà – dice il presidente di Cb6, Fabio Bellacchi – almeno fino al termine dell'allerta meteo regionale». Allerta meteo che resta attiva anche per la giornata odierna. «Ho personalmente verificato il livello del Bruna e sul Sovata, che non destano preoccupazione, e dell'Ombrone, che è in miglioramento – dice Bellacchi –. Ma i corsi d'acqua sono saturi, il potere di assorbimento del territorio è prossimo allo zero ed è quindi ancora più importante essere vigili».



Emergenza maltempo, ore di ansia

Passata la piena del Serchio senza particolari danni. Ma non sono mancati disagi, allagamenti e alberi caduti A pagina 4

Allagamenti e alberi caduti: ore di ansia

Serchio, passata la piena senza particolari danni. Ma non sono mancati disagi. Codice giallo per la giornata di oggi

LUCCA

Una allerta meteo arancione, che nella giornata di sabato ha messo in seria apprensione tutta la Lucchesia e, in particolare, la Valle del Serchio. Alle violente precipitazioni - su gran parte del territorio montano hanno raggiunto cumulate superiori a 150 millimetri superando anche i 200, e alle forti raffiche di vento, che hanno sfiorato i 100 km orari - territori, le varie istituzioni e amministratori, vigili del fuoco, Consorzio di bonifica e volontari hanno risposto mettendosi subito all'opera. Immediata l'apertura dei centri Pro Civ, Media Valle e Garfagnana. Provincia, Prefettura, Unione Comuni, Comuni dell'asta del Serchio e Genio civile Toscana Nord hanno effettuato riunioni in videoconferenza durante la giornata per programmare gli interventi.

La situazione maggiormente preoccupante, quella cioè del tratto a valle del Serchio nella zona del Ponte del Diavolo di **Borgo a Mozzano**, si è risolta con un'onda di piena in tarda serata che ha raggiunto i 930 mc/sec.: il sindaco Patrizio Andreuccetti ha monitorato costantemente la situazione. A **Lucca** il livello ha iniziato ad abbassarsi dopo l'una di notte, senza avere destato particolare problemi nel momento del passaggio della piena. Nel comune di **Coreglia**, dopo la chiusura a scopo precauzionale del collegamento comunale con la frazione di **Piastroso**, rimasta isolata per tutta la giornata, hanno tenuto bene i lavori di somma urgenza del dopo alluvione di giugno e altre situazioni particolarmente difficili sono state risolte con interventi partiti già alle prime luci di ieri. A **Galliciano** le verifiche si sono concentrate sugli alla-



Qui sopra, il Ponte del Diavolo (foto Borghesi) in località Borgo a Mozzano. Proprio qui si attendeva l'ondata di piena con particolare apprensione; a lato, il ponte di Monte San Quirico (foto Aloide)

gamenti diffusi, che hanno coinvolto anche l'edificio dell'asilo nido, pur non replicando, fortunatamente, le elevate criticità raggiunte a giugno. Ancora aperta la situazione sulla SP71 di **S. Pellegrino in Alpe**, nel tratto che attraversa il comune di **Pieve Fosciana**, per una frana. La Provincia è intervenuta per una prima valutazione delle condizioni del versante, mentre la strada è aperta a senso unico alternato. Allarme rientrato per le 7 famiglie evacuate a scopo precauzionale a **Castelnuovo**, nell'abitato in località 'Ai Cerrì'. Sono potute rientrare nelle loro abitazioni. Nel comune di Lucca, cadute diverse alberature in

località 'Al Mulino' nella frazione di **Chiatri**. Qui, si è verificata anche una colata di circa 50 cm di materiale, tra fango e detriti, su un tratto della strada che ha comportato l'isolamento di 15 abitanti. L'intervento del Comune ha portato alla risoluzione della forte criticità.

A **Montefegatesi** la frana di un terrapieno ha richiesto che il sindaco firmasse un'ordinanza di sgombero di una casa per pericolosità. Un'intera famiglia è stata ospitata da parenti. Diversi i disagi anche a **Fornoli** per diversi allagamenti. Frana sulla strada per **Granaiola**, e emergenza lungo la strada tra **Villa** e **Ponte a**

Serraglio e su alcune strade di montagna, per smottamenti, minacciate anche dalle piante che incombono pericolanti sulla carreggiata. Il sindaco raccomanda massima prudenza. E ha riaperto ieri al traffico la strada principale di **Tiglio** dopo che il ponte è stato sgomberato da acqua e fango. Il collegamento era rimasto interrotto da sabato pomeriggio a causa dello straripamento del fossato che viene attraversato dal ponte in questione. Tra gli interventi previsti a breve, spiega l'assessore Pietro Onesti, la demolizione di almeno una delle due spallette sostituita da guardrail, così da favorire il deflusso in caso di forti ondate di pioggia come quella di ieri. Altri interventi decisi dopo un sopralluogo più approfondito.

Nel comune di **Barga**, oltre alla strada di Tiglio, tra i danni più ingenti, oltre ai disagi anche degli abitanti per allagamenti in alcune località, da registrare l'aggravarsi del danno relativo ad un problema alla rete idrica in **via del Giardino** a Barga, già in parte transennata, ma dove ora si è aperta una voragine nell'asfalto. Per via del Giardino ad intervenire dovrà essere "Gais" con un intervento che era già programmato. Da registrare anche allagamenti nella zona artigianale del **Frascone**, sia al sottopasso ferroviario che nei pressi dei capannoni, e smottamenti o allagamenti su varie strade del comune. La Provincia da oggi inizierà il censimento dei danni per poi chiedere lo stato di emergenza regionale. La Sala operativa della Pro Civ regionale ha esteso il codice giallo fino alla mezzanotte di oggi. Ad essere coinvolto è l'intero territorio regionale.

Corti, Niccoli, Galeotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Baccelli ricorda i lavori fatti e annuncia «Dobbiamo proseguire»

Ringrazia enti e persone impegnati nell'emergenza maltempo e sottolinea l'importanza dei lavori realizzati dal 2009 in poi. A parlare è l'assessore regionale Stefano Baccelli. «Sabato è stata una giornata molto impegnativa per l'assetto idrogeologico del nostro territorio - commenta - e per tutte le persone dei vari enti che si sono spese senza sosta a garantire la sicurezza a cose e persone. Una piena importante del Serchio di circa 1000 mc/s, affluenti (Freddana, Contesora) particolarmente carichi, criticità importanti sul torrente Camaioire e la Gora di Stiava in Versilia, frane in Valle del Serchio, alcune persone evacuate e danni vari, la cui entità sarà compiutamente verificata nei prossimi giorni. Ma abbiamo visto di peggio. Di molto peggio. Merito dei lavori realizzati dal 2009 in poi, nuovi argini del Serchio in cemento ed acciaio, idem sulla Contesora, casse di espansione sulla Freddana, moltissimi interventi sul reticolo minore. Dobbiamo proseguire. Sul Serchio, sul Camaioire, sulla Gora di Stiava. I programmi ci sono, i progetti pure, arriveranno anche le risorse, devono arrivare. La Regione continuerà, assieme a enti locali, consorzi di bonifica, governo, a fare la propria parte».





Il fronte del maltempo

Arno e Serchio si gonfiano Danni sul litorale

A pagina 2

Pisa

L'emergenza sanitaria e l'allarme maltempo

La pioggia che fa paura

Strade e case allagate: decine di interventi in tutta la provincia

Litorale il più colpito. Sorvegliati Arno e Serchio: il passaggio della piena atteso per oggi alle 10. Verifiche a Vecchiano in alcune abitazioni

PISA

Altri trenta interventi circa dei vigili del fuoco in tutta la provincia, in particolare sul litorale. Strade, case e cantine allagate a Marina e Tirrenia, anche ieri, ma con il passare delle ore, la situazione si è quasi normalizzata. Resta su Pisa l'allerta gialla. Sorvegliati speciali i fiumi Arno e Serchio. Sul primo: «E' previsto un piccolo aumento nelle prossime ore con il picco domattina (stamani per chi legge) intorno alle 10 quando si dovrebbe raggiungere i 4 metri di altezza», spiega l'assessore alla Protezione civile Raffaele Latrofa. Niente palconcelli, dunque e, per ora, non si è ricorsi neppure allo Scolmatore. Ma si continuerà a monitorare il livello. Come ha detto anche il sindaco Michele Conti: «Siamo sotto il primo livello di guardia». Anche il presi-

dente della Provincia Massimiliano Angori conferma: «Ieri il quadro era apparso più critico. Ma il centro funzionale ha massimato i modelli e visto che la piena è meno impegnativa di quello che ci si immaginava». Come sindaco di Vecchiano, fa il punto anche sul Serchio: «Sta calando. Il picco si è verificato tra mezzanotte e le 3 quando ha raggiunto mille metri cubi e 8 metri di altezza». Primo cittadino che ringrazia la Misericordia locale, e il Soccorso alluvionale - Swrwt Swift Water Rescue Team Toscana, ma anche la Pubblica assistenza di Migliarino «che con volontari e attrezzature ha risolto una situazione critica a Malaventre, nel gruppo di abitazioni in località La Presa».

Al lavoro anche i tecnici del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno già venerdì, alle 21, per i primi problemi di assenza di corrente elettrica dovuti al vento. Intorno alle 2 si è poi verificato un aumento del livello del

Serchio, «con la conseguente chiusura della cateratta per impedire una crescita eccessiva della portata nel fosso del Molino a Pisa». «L'allerta non è comunque ancora passata: occorrerà vigilare e intervenire con la massima attenzione anche nelle prossime ore», afferma il presidente Maurizio Ventavoli. Le zone più colpite: Stagno, Coltano, Calambrone, Marina e San Rossore e Metato. Fra gli interventi più significati, quelli agli impianti di Pisa sud e Arenaccio per un guasto all'impianto elettrico, risolto con Enel. «A Coltano si è verificata una tracimazione lungo l'argine del fosso Caligi che ha provocato un danno all'argine, ripristinato. Altri interventi sono stati necessari in via della Sofina e a Coltano per allagamenti. Agli impianti idrovori di Ragnaione, Pisa Sud, Vettola, Calambrone e Campalto, nel Comune di Pisa l'ondata di piena ha portato rami, sporcizia e vegetazione, tutto rimosso».

An. Cas.



L'Arno in piena (foto Enrico Mattia Del Punta/Valtriani) e il sindaco Angori davanti al Serchio

CONSORZIO

**Tracimato il fosso
Caligi che ha
provocato un danno
all'argine, ripristinato**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Maltempo

Fiumi e torrenti sotto controllo Ma nuova allerta

Situazione sotto controllo per i corsi d'acqua del comprensorio dopo le abbondanti piogge delle ultime ore. Le squadre di reperibilità del Consorzio di bonifica Media Valdarno hanno lavorato e stanno lavorando per tenere sotto controllo i livelli di fiumi, torrenti e rii e vigilare sul corretto funzionamento delle opere e sistemazioni idrauliche e degli impianti idrovori in pianura. Appena sopra il primo livello di guardia di Bisenzio e Ombrone. In funzione i primi impianti idrovori a servizio dello scolo meccanico dei canali di bonifica della Piana Fiorentina e Pistoiese: Viaccia, Fosso di Piano, Senice. Intanto la sala operativa della protezione civile regionale ha così esteso il codice giallo fino alla mezzanotte di stasera.



Maltempo: l'ondata è finita, restano i danni

Allarme per il livello del lago di Massaciuccoli, attivato l'impianto sulla Bufalina. Estesa per tutta la giornata di oggi l'allerta gialla

VERSILIA

Il peggio è passato. Ma l'ondata di maltempo che fra venerdì e sabato ha colpito duro la Versilia, ha assestato un colpo ancora ben visibile nella giornata di ieri. Fra le zone maggiormente interessate dalle precipitazioni massicce che si sono abbattute sul nord-ovest della Toscana, da Seravezza a Forte dei Marmi, c'è il Comune di Massarosa. Qui si sono verificati frane ed allagamenti. Come accaduto a Villa Ginori a Quiesa, dove ha sede il b&b La Piaggetta. Una suggestiva location che si affaccia sul padule, stravolta dagli ultimi eventi meteorologici estremi.

Dopo aver varcato la via d'accesso sommersa, all'interno della proprietà l'acqua è ancora ovunque. «La Gora di Stiava, che passa qui dietro, è esondata e la parte al piano terra è stata invasa - raccontano i gestori - : è arrivata

all'improvviso, dappertutto, ci saranno stati 15-20 centimetri d'acqua. Noi eravamo pronti: sapevamo che sarebbe stata una brutta giornata, ma non c'era mai stato un evento così repentino. Così non ce l'aspettavamo proprio. Per fortuna una parte è sopraelevata, ma abbiamo anche il giardino allagato e la darsena sott'acqua». Su via di Montramito, invece, dove diverse aziende erano state colpite dallo straripamento, l'acqua è finalmente defluita.

Restano i danni ingenti, come quelli da migliaia di euro denunciati dalla R-Team, specializzata in allestimento di vetture da competizione. Impossibile non chiedersi quale sia la situazione del lago di Massaciuccoli: intenso il lavoro del Consorzio di Bonifica, che ha dovuto far fronte agli effetti di due ondate di pioggia consecutive, con punte di oltre 100 mm nelle sei ore. I terreni erano ormai saturi ed il reticolo di fossi e canali minori in forte sofferenza, ma a far partire l'allarme è sta-

to il livello del lago, arrivato a 38 cm sopra quello del mare: la soglia di guardia è compresa fra i 20 ed i 50. I tecnici hanno subito attivato l'impianto idrovoro sulla Bufalina, che assicurerà un deflusso di 4 cm. giornalieri, favoriti da riduzione delle precipitazioni nella giornata di ieri. Accesi anche tutti gli altri impianti.

Ma ancora non si deve abbassare la guardia: è stata, infatti, estesa dalla Protezione Civile regionale l'allerta gialla per pioggia e vento fino alla mezzanotte: sono previste infatti una ripresa delle precipitazioni e forti raffiche di Libeccio. Nel Comune di Viareggio resteranno chiusi al transito veicolare e pedonale il viale dei Tigli fra via Virgilio e viale Kennedy, i viali Capponi e Cadorna; inoltre resteranno vietati accesso e transito nelle pinete di Levante e Ponente.

Chiara Tenca

RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro per arginare gli effetti delle piogge da record



EMERGENZA A MASSAROSA

**Paura tra i residenti della Gora di Stiava
Frane e allagamenti in tutta la Versilia**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nuova biblioteca via libera al progetto da 2,6 milioni di euro

Approvato il preliminare: l'opera, attesa da trent'anni verrà realizzata nell'area del Consorzio Acque Risorgive

Va avanti l'iter per costruire la nuova biblioteca di Noale. E l'obiettivo che il prossimo anno si possa davvero partire è molto concreto. La giunta ha approvato il progetto preliminare (ora chiamato di fattibilità tecnica ed economica), anticamera di quello definitivo, redatto dalla società mestrina Progettazione Integrata Plannum per un valore superiore al milione e 800 mila euro, a cui vanno aggiunte altre voci tra commissioni, collaudo e contributi vari per arrivare a 2 milioni e 600 mila euro.

Un'opera attesa da trent'anni, visto che Palazzo Scotto, in piazza XX Settembre, non è più considerato in grado di rispondere alle esigenze degli utenti. La strut-



Il rendering della nuova biblioteca che sarà realizzata a Noale

tura sorgerà in via Rossi, nel futuro complesso dove verrà realizzata la sede direzionale di Acque Risorgive. La biblioteca sarà inserita nel Palazzo Carraro, davanti all'oratorio, dopo averlo restaurato e misurerà 900 metri quadrati, con ampie vetrate, molti spazi per lo studio e la lettura, postazioni internet. Secondo le intenzioni dei progettisti, l'edificio sarà sullo stesso sedime dell'ex comparto agrario. Si collegherà, anche fisicamente, proprio alla nuova sede del consorzio Acque Risorgive, nascerà un'altra piazza, ad uso percorso pedonale, in grado di collegare via Rossi all'area dei Mercati Nuovi. Sarà a risparmio energetico e in grado di far spostare senza alcun problema i portatori di handicap.

La prossima primavera dovrebbe essere buona per far partire l'intervento nel suo complesso; in un recente convegno svoltosi proprio a Noale, Acque Risorgive ha parlato dei primi mesi del 2021 per iniziare il cantiere vero e proprio, slittato per la pandemia. Giusto un anno fa, partì la demolizione ma poi tutto s'interruppe per le vicende sanitarie. Il consorzio di bonifica vorrebbe portare la settantina di dipendenti dalle sedi di Mestre e Mirano tra il 2022 e il 2023 e costruirà una sala polifunzionale da 200 posti a sedere a uso proprio e del Comune.—

ALESSANDRO RAGAZZO



L'allerta

Maltempo crolla un muro in via Sercambi

L'ondata di maltempo non ha risparmiato la Toscana e proseguirà ancora: la protezione civile ha infatti esteso il codice giallo per tutta la giornata di oggi, a causa di rovesci e temporali, soprattutto nelle zone centro-settentrionali della regione. E sulla costa ancora raffiche di libeccio. A Firenze le piogge insistenti hanno causato un cedimento di ciò che era rimasto in piedi di un capannone in corso di demolizione in un'area tra via Sercambi e via Caracciolo, alle Cure. Per precauzione, le otto famiglie che vivono nel palazzo accanto sono state evacuate dai vigili del fuoco.

● a pagina 5

Allarme maltempo crollo nel capannone in via Sercambi

Alle Cure evacuate per qualche ora otto famiglie del palazzo accanto
A Monticiano auto finisce in un torrente: morta donna di 43 anni

L'ondata di maltempo non ha risparmiato la Toscana e proseguirà ancora: la protezione civile ha infatti esteso il codice giallo per tutta la giornata di oggi, a causa di rovesci e temporali, soprattutto nelle zone centro-settentrionali della regione. E sulla costa ancora raffiche di libeccio.

A Firenze le piogge insistenti del weekend hanno causato un cedimento di ciò che era rimasto in piedi di un capannone in corso di demolizione in un'area di proprietà dell'Unicoop tra via Sercambi e via Caracciolo, alle Cure. Si è dissestata, infatti, una porzione del muro confinante con il cortile di un condominio e, per precauzione, le otto famiglie che vivono nel palazzo sono state evacuate dai vigili del fuoco. Hanno potuto fare ritorno nella tarda mattinata, quando le operazioni di demolizione e di messa in sicurezza dell'area si sono concluse. «È stata Unicoop ad attivare i vigili del fuoco per le procedure di demolizione e, in au-

silio, la polizia municipale: in realtà si è trattato dell'accelerazione di lavori già in corso da giorni» specifica l'assessora all'urbanistica Cecilia Del Re. In quell'area sarà realizzato un nuovo supermercato della catena.

E potrebbe essere stato proprio il maltempo a provocare l'incidente mortale sulla strada provinciale delle Pinete a Monticiano (Siena), dove una donna di 43 anni avrebbe perso il controllo dell'auto che è uscita di strada finendo in un torrente. Sul posto, poco dopo le 23 di sabato, sono intervenuti i vigili del fuoco - oltre al personale del 118 e ai carabinieri - che hanno recuperato il corpo della donna ancora in acqua, a circa 10 metri di distanza dalla vettura, ormai privo di vita. Accertamenti in corso sulla dinamica dell'uscita di strada, forse favorita dalle condizioni meteorologiche.

A Livorno si è attivato il Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa, che

ha rimosso un albero caduto sul Rio Maggiore, in località Limoncino, che poteva creare ostacolo al deflusso della portata di piena, e intervenuto in vari allagamenti in città.

Si continua a tenere sotto controllo l'Arno, soprattutto nella provincia di Pisa, dove è aumentato rimanendo comunque sotto il primo livello di guardia (3,5 metri); secondo i modelli del Centro funzionale regionale, oggi alle 10 il picco della piena, «intorno ai 4 metri», ha riferito su Facebook il sindaco Michele Conti. La piena del Serchio è passata senza creare disagi nel pisano, dopo che nella notte aveva attraversato il territorio di Vecchiano e San Giuliano Terme con una portata d'acqua di 1000 metri cubi al secondo e un'altezza massima di 8,5 metri. Nei punti dove le arginature presentavano potenziali falle, genio e protezione civile hanno montato paratie, ma il fiume non è mai uscito dal suo letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il crollo** Il capannone in via Sercambi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'ANALISI

«Tutto il personale è stato mobilitato. La nostra rete idrica non regge più»

Parla il presidente del Consorzio Piave, Amedeo Gerolimetto
«Solo le casse d'espansione ci salvano, ne servono altre»

MONTEBELLUNA

Sono quasi 1.900 i chilometri quadrati di territorio, con 92 comuni, in pratica la provincia di Treviso più tre comuni veneziani, in cui il Consorzio di bonifica Piave ha in gestione tutti gli alvei demaniali minori, quasi tutta la rete idrica di scolo di ordine inferiore, mentre di competenza del Genio Civile sono rimasti i grandi fiumi, come il Piave, il Monticano, il Livenza, il Muson dei Sassi. E nella propria rete rientrano i grandi canali e le reti derivate dal Piave, come il canale Brentella, il Canale della Vittoria, il canale Piavesella di Collalto e l'Emanuele Filiberto. Da un paio di giorni tutto il personale del Consorzio - 4 dirigenti, 16 tra capi settore e capi unità, 25 amministrativi, 35 tecnici, 22 guardiani idraulici, 40 operai - è in preallarme per intervenire in caso di esondazioni. Già venerdì notte aveva aperto gli sbarramenti di Fener e Nervesa, per consentire il transito delle portate di piena e lasciato al minimo tecnico le derivazioni per abbassare il livello dei canali; mantenendo la for-

nitura necessaria alle centrali idroelettriche private, il pomeriggio precedente aveva aperto lo scolmatore di cava Merotto per far defluire le acque in piena del Meschio, «il fiume, che non è di nostra competenza, è salito di tre metri in un'ora a Cordignano - spiega il presidente del Consorzio Piave, Amedeo Gerolimetto - noi abbiamo uno scolmatore tra Colle Umberto e Cordignano che scarica sulla cava Merotto, ma con i 2-3 metri cubi al secondo scolmati non ha potuto influire sull'onda di piena».

Però alla fine è andata meglio di quel che si temeva.

«I valori sono stati inferiori a quelli previsti dal modello di previsione che venerdì dava valori compresi tra i 90 millimetri nelle zone più a sud e 140 millimetri nella fascia Pedemontana e quindi non abbiamo avuto esondazioni. Però le previsioni devono fare i conti con i cambiamenti climatici. Prendiamo ieri: con 16 gradi a dicembre le previsioni saltano e la situazione può cambiare radicalmente nel giro di un paio d'ore e se fino al pomeriggio è andata bene non si può escludere che nella notte la situazio-

ne si aggravi».

Ma quali sono le criticità del territorio?

«La zona Pedemontana perché arrivano le acque che scendono dai rilievi, e poi l'Avenale, che cambia rapidamente livello anche con poca pioggia e altrettanto rapidamente si abbassa e quindi può determinare allagamenti. Altra area critica è quella attorno a Montebelluna, perché la rete cittadina poggia sui canali periferici e se la pioggia è particolarmente intensa i canali risultano insufficienti a reggere la portata».

E cosa serve per far fronte a piene pericolose?

«Le casse di espansione. Dobbiamo trasformare in casse di espansione le cave esaurite. Ne abbiamo alcune a Riese, Poggiana, Castello di Godego, Asolo e Caerano, in alcune altre zone le stiamo progettando, ma servono cospicue risorse. Ieri tutte le casse di espansione sono rimaste vuote, ma se fosse caduta la pioggia prevista sarebbero state importanti per far defluire le piene».

C'è anche il discorso della impermeabilizzazione del territorio, i Comuni collaborano quando si tratta di fare i pia-

ni regolatori.

«Adesso devono dotarsi anche del piano delle acque e quando ce li chiedono noi forniamo il nostro parere».

Servono le casse di espansione previste sulle Grave di Cianno, che sono al centro delle polemiche?

«Il Piave non è di nostra competenza».

Ma il fatto che i fiumi siano di competenza del Genio Civile e corsi minori invece del Consorzio non limita la possibilità di intervento?

«I grandi fiumi interessano territori vasti quindi è logico che vengano gestiti da una autorità a livello regionale. Poi collaboriamo. Abbiamo chiuso le paratoie agli sbocchi dei canali che affluiscono al Monticano da Vazzola a Motta e con l'attivazione delle idrovore che hanno tenuto all'asciutto Oderzo e Motta e le campagne circostanti. Per il Piave abbiamo chiuso le paratoie a Zenson e a Ponte dove abbiamo attivato una idrovora. E abbiamo messo in funzione l'idrovora di Portesine dove il Vallio e il Meolo avevano livelli sostenuti ma entro i limiti di guardia».

ENZO FAVERO



A rischio l'Avenale l'area di Montebelluna e tutta la zona della Pedemontana



La centrale sul Piave a Nervesa. Qui un abitante di Fagarè e a destra Amedeo Gerolimetto (Consorzio)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

A Curtatone alzate al massimo le paratie del canale Segna

Sott'acqua anche strada Capilupi a Levata, l'assessore Gelati: "Stiamo cercando di risolvere il problema"

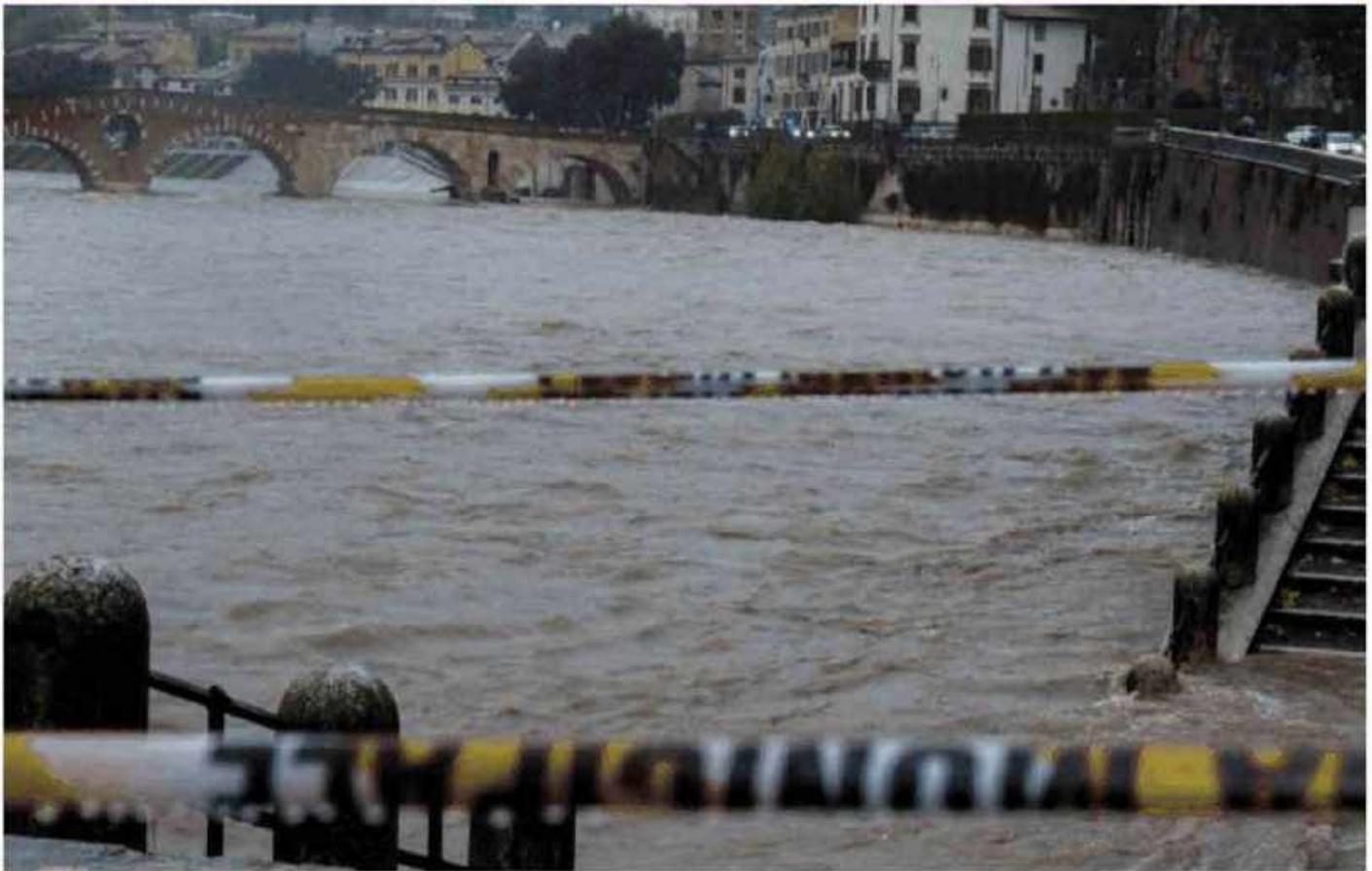
CURTATONE La situazione è critica anche a Curtatone, territorio gestito dal Consorzio Territorio del Mincio. In zona Curtatone, infatti, già da sabato sera alcuni canali sono tracimati allagando diverse strade. L'assessore alla Protezione Civile **Luigi Gelati** spiega come a "Ronchi di Buseoldo siano state alzate al massimo le paratie del canale Segna e sono state azionate le pompe a Borgoforte per immettere le acque nel Po. Voglio ringraziare il Consorzio di bonifica per il massimo impegno». Tra le zone finite sott'acqua, zona che spesso si allaga, anche Strada Capilupi di fianco al cimitero di Levata. «Purtroppo è un problema che va avanti da tempo - ha aggiunto l'assessore di Curtatone -. Questione che cercheremo di risolvere al più presto».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'ALLARME Tutto il Veneto colpito da forte maltempo. Nell'Est della provincia massima allerta



Nel Veronese frane e fiumi in piena

SOTTO IL DILUVIO. L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia si sta accanendo sul Nordest e non ha risparmiato il Veronese, in particolare la fascia orientale, più soggetta allo sciocco, colpita da forti precipitazioni, con la neve confinata a quote elevate. L'allarme riguarda ancora una volta i fiumi Tramigna e Alpone a San Bonifacio, dove sono state alzate tutte le

paratoie facendo diminuire il livello, al punto che anche il ponte della Motta è stato abbassato. Sotto controllo il fiume Guà, nel Colognese. Sul Garda, invece, una frana è caduta sulla Gardesana vicino a Malcesine, mentre a Badia Calavena un'auto è finita in un canale. Allarme anche in città, con l'Adige sorvegliato speciale per la piena. **PAG 4-11-20-21-22**



DOMENICA DI ALLARMI. La Protezione civile regionale dichiara che l'allerta rossa durerà fino alla mezzanotte di domani

Alzate tutte le paratoie tra il Tramigna e l'Alpone

La «diga» a ridosso della Sr 11 è stata riaperta ieri all'alba dopo parecchie ore di paura. Il livello dell'acqua si è ulteriormente ridotto e il ponte della Motta è sceso poco dopo le 9



Costa e Costantini, sindaco e assessore di Monteforte, e Provoli, sindaco di San Bonifacio sul ponte



Il ponte della Mottasi solleva nella notte tra sabato e domenica

Paola Dall'Canì

Difese alzate tutta la notte: erano le 6.30 di ieri mattina quando la paratoia che disconnette il torrente Tramigna dall'Alpone, a ridosso della strada Regionale 11 a Villanova di San Bonifacio, è stata riaperta.

Tre ore dopo, il ponte della Motta è sceso di 120 centimetri per ritornare nella sua sede naturale e consentire nuovamente il transito. La domenica tra San Bonifacio, Mon-

teforte d'Alpone e Soave è iniziata dove era finito il sabato notte, cioè da fiumi gonfi e pioggia battente che hanno creato non pochi pensieri ai primi cittadini dei tre paesi che dieci anni fa fecero i conti con l'alluvione.

La pioggia, ritornata a cadere ieri mattina, nel pomeriggio ha concesso ore di preziosissima tregua che hanno permesso ai livelli di tutti i corsi d'acqua, pur ingrossati, di rimanere al di sotto del primo livello di guardia. Unica eccezione il Chiampo che alle 13

ha superato i 250 centimetri (primo livello di guardia) e alle 18.30 i 350 (secondo livello di guardia).

Tutto finito? Purtroppo no: è allerta rossa su tutti i fronti fino alla mezzanotte di domani e oltre alle previsioni meteo. È stato l'aggiornamento delle 14 del Centro della protezione civile regionale a confermarlo: l'allerta ora è rossa per tutte le tipologie di rischio, quello idraulico tanto sulla rete secondaria che su quella principale ma anche quello idrogeologico relativa-

mente ai versanti.

I terreni sono inzuppati d'acqua e hanno perso dunque la capacità di assorbimento che è stata importantissima con la prima fase, l'altra notte: ha piovuto molto ma a far la sua parte è stata anche l'acqua derivata dallo scioglimento della neve caduta mercoledì in media e alta Val d'Alpone.

Adesso, però, i terreni hanno perso la propria permeabilità e si è visto ieri proprio sulle colline dove si sono verificati smottamenti e dilavamenti

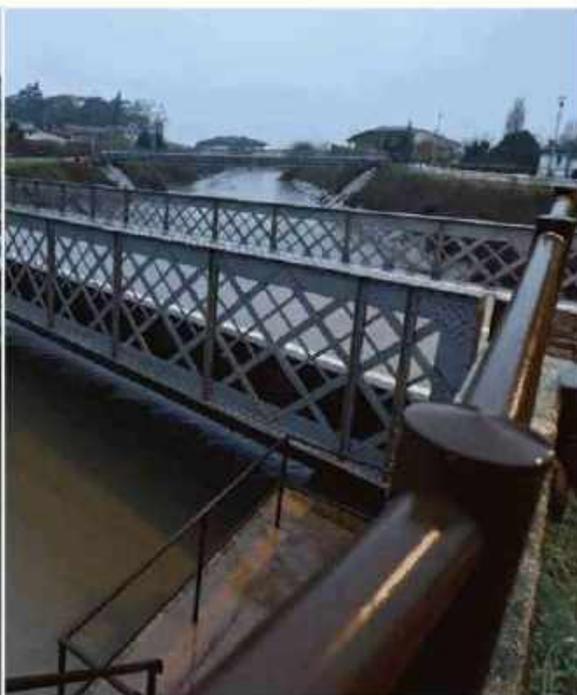
su alcune strade.

I Coc, Centri operativi comunali, sono aperti in tutti i Comuni dell'estremo Est veronese: operativi uffici, amministratori, protezione civile comunale a San Bonifacio, Ana Val d'Alpone, Associazione di protezione civile a San Giovanni Ilarione perché se tra sabato e domenica a far mattina sono stati solo i sindaci dei tre paesi di valle, da ieri in allarme sono anche quelli di monte.

Genio civile e Consorzio di bonifica Alta pianura veneta fanno il resto.

Archiviata una notte difficile, con l'Alpone a piazza Martiri arrivato a 223 centimetri (200 il primo livello di guardia) ed il Chiampo a 481 (400 il terzo livello di guardia) ma anche di soddisfazione: è stata la notte del test che ha combinato due delle quattro opere di messa in sicurezza idraulica. La notte del debutto del ponte mobile alla Motta che ha permesso all'Alpone di scorrer via coi suoi detriti senza crear "tappi" e senza minacciare il Tramigna, isolato dopo la chiusura della paratoia.

Sarebbe potuta essere la "prima" del bacino di Colombaretta, che a Montecchia di Crosara alleggerisce a monte l'Alpone rimasto però sotto soglia per «soli» 50 centimetri. A valle, però, gli sguardi erano tutti verso Est, a quel Chiampo che fino a quando non si ricaveranno gli spazi per alleggerirlo con l'ampliamento del bacino di Montebello, continuerà a costituire ancora la più grossa minaccia ad Est. ●



L'Alpone e il ponte della Motta ieri verso le 16. FOTO DIPIRE

A Castelnuovo del Garda e a Prabiano nel Villafranchese



Il Rio Bisavola esondato nei campi nella zona di Castelnuovo del Garda

Esondano il Rio Bisavola e il Tione dei Monti

Da venerdì, i tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese monitorano costantemente la situazione dei corsi d'acqua e uomini e mezzi sono in azione su tutto il territorio.

IL TIONE DEI MONTI è esondato in località Prabiano del Comune di Villafranca a causa dell'intasamento delle paratoie da parte di rami e arbusti trasportati dalla forte

piena del fiume. «Siamo pronti pertanto intervenire», spiega il direttore generale del Consorzio Roberto Bir. «Invasano i due bacini di laminazione, realizzati proprio dal Consorzio a monte di Prabiano, in maniera da salvaguardare Villafranca dai pericoli che potrebbero derivare dalla piena del Tione dei Monti».

IL RIO BISAVOLA è esondato nei campi a Castelnuovo del Garda a

causa del materiale che è andato ad intasare una griglia di sicurezza a monte della rotonda della superstrada per Affi.

Il presidente del Consorzio Alex Vantini dichiara: «I nostri canali nella zona sud del comprensorio per il momento non registrano situazioni critiche. Il problema potrebbe però crearsi nelle prossime ore se continua a piovere con questa intensità». Vantini aggiunge che da ieri mattina «sono monitorati gli argini in quanto con l'innalzamento dell'acqua si vanno ad allargare le tante tane delle nutrie, con conseguenze pericolose e pericoloso cedimento delle arginature». **F.V.**



Una porta a volta e due finestre laterali

Restauro di Villa Spinola Spunta una trifora



La trifora riemorsa durante il restauro di Villa Spinola

Nel corso dei lavori di restauro a Villa Spinola di Bussolengo, a cura dell'architetto Massimo Donisi, è stata riportata alla luce una trifora costituita da una porta a volta e da due finestre laterali. L'apertura è situata nord verso il parco e l'Adige. «Qualcosa si intravedeva dalla copertura di malta e dagli intonaci», spiega l'assessore ai lavori pubblici, Claudio Perusi, «ma si pensava fondamentalmente a una sola apertura mentre, scavando più a fondo, sono emerse altre due aperture laterali collegate, formando così la trifora. Ora saranno ripristinati gli archi e le colonne coi materiali originali opportunamente rimessi a nuovo. Lo spazio esterno antistante la trifora sarà completato con una pavimentazione di pietra della Lessinia come, probabilmente era in origine». Il restauro

riguarda i due saloni al piano terra e l'atrio antistante i saloni che comprendeva lo spazio dove sono riemerse le trifore. «Il restauro», precisa Perusi, «riguarda uno spazio di circa 200 metri quadrati utilizzabili scopi civili: da aree per manifestazioni artistiche a sole convegni, il costo dell'operazione si aggira attorno ai 200 mila euro, sovente imprevisti». A Bussolengo sono in corso anche i lavori di consolidamento di un solaio interno del Palazzo municipale di piazza XXV Aprile e altri interventi. Conclude Perusi: «Abbiamo approvato in Giunta il secondo stralcio dei lavori di via Leopardi, in direzione Palazzolo: verrà qualificata tutta la via con parcheggi, marciapiedi e pubblica illuminazione. La consegna dei lavori si è leggermente prolungata perché abbiamo dovuto perfezionare l'acquisizione, da parte del Comune, di un'area di proprietà del Consorzio di bonifica». **L.C.**



Consorzio di bonifica Interventi per dieci milioni a Lignano e a Latisana

Oltre 10 milioni di euro di interventi per la sicurezza idraulica e idrogeologica dei comuni di Latisana e Lignano Sabbiadoro.

A pagina V

Lignano e Latisana, in arrivo 10 milioni

INVESTIMENTI

UDINE Oltre 10 milioni di euro di interventi per la sicurezza idraulica e idrogeologica dei comuni di Latisana e Lignano Sabbiadoro. È la quota messa in campo a difesa del territorio per opere di manutenzione, ampliamento, ristrutturazione, e adeguamento a cura del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Lo fa sapere lo stesso ente, precisando che per la mitigazione del rischio idraulico nel comune di Latisana, si stanno eseguendo interventi di

manutenzione -finanziati con fondi (1,550 milioni) del Commissario delegato all'emergenza -per l'adeguamento idraulico e la sistemazione del canale Latisanotta (dalla ferrovia sino allo sbocco nel canale Fossalon, in località Paludo), e la sistemazione di fossati e attraversamenti campestri di via Trieste. Si è poi appena concluso l'intervento di mitigazione del rischio idraulico lungo l'argine sinistro del fiume Tagliamento, finanziato per 5 milioni di euro sempre dal

Commissario delegato all'emergenza, con il consolidamento e l'impermeabilizzazione dell'argine in località Sabbionera. Completate le opere di ristrutturazione e di ampliamento dell'impianto idrovoro Punta Tagliamento, in comune di Lignano Sabbiadoro, finanziati dalla Direzione centrale dell'Ambiente per un importo di euro 3 milioni di euro. Si è così potenziato l'impianto idrovoro a Lignano Riviera. Sempre a Lignano, una parte del finanziamento gestito dal Commissario delegato all'emergenza, per

1.368.487 euro, è stato impiegato in due siti: presso l'impianto idrovoro Campilunghi in via dello Stadio e l'impianto di sollevamento d'emergenza a Palazzolo dello Stella.

La Direzione ha inoltre finanziato al Consorzio, per un importo di 100mila euro, la progettazione per l'adeguamento dell'adduttrice principale dell'idrovoro di Punta Tagliamento lungo Corso dei Continenti a Lignano Sabbiadoro. In fase di completamento gli interventi delegati dal Comune di Latisana per la manutenzione del reticolo minore.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impronta idrica della filiera olivicola

L'analisi dei volumi di acqua consumati per produrre olio si dimostra uno strumento utile a individuare i sistemi produttivi che utilizzano con maggiore efficienza questa risorsa sempre più scarsa

DI LETIZIA TOZZINI

Nello scorso numero di questa rivista si è parlato di impronta carbonica (p. 18, n. 5/2020), un concetto ormai diffuso e che riconosciuto anche come valore aggiunto di prodotti agroalimentari, industriali o servizi, tanto da comparire, talvolta, anche nelle campagne di marketing. L'impronta carbonica è un indicatore che misura l'impatto delle attività umane sul clima ed esprime in CO₂ equivalenti le emissioni di gas ad effetto serra in tutte le fasi della vita di un prodotto. In olivicoltura, questo strumento è di particolare interesse per la capacità dell'olivo di accumulare biomassa (e quindi carbonio) per un lungo periodo, più lungo della maggior parte delle colture legnose. Tale caratteristica, insieme ad una gestione attraverso pratiche virtuose della coltura, possono generare per gli oliveti i crediti di sostenibilità, analoghi ai crediti di carbonio del settore forestale.

Del tutto analogo, almeno nei principi, è il concetto dell'impronta idrica (water footprint). È riferibile a un individuo, una collettività oppure ad una attività produttiva o una merce, ed è definito come il quantitativo di acqua dolce utilizzata per produrre i beni o i servizi richiesti da qual attività, o meglio dell'acqua sottratta a un virtuale "capitale idrico naturale" attraverso il consumo, l'evaporazione e l'inquinamento. L'acqua è una risorsa naturale preziosa perché scarsa, che va quindi risparmiata il più possibile. Quando utilizzata bisogna cercare di contaminarla il meno possibile.

L'impronta idrica di un prodotto si suddivide in tre frazioni, identificate come verde, blu e grigia (Hoekstra *et al.*, 2011): la frazione verde si riferisce all'acqua im-



magazzinata nelle piante o disponibile nel suolo, derivata dalle acque piovane, ed include l'acqua persa per evapotraspirazione, ma non quella drenata che va a ricostituire le acque di falda o superficiali. La frazione blu si riferisce al consumo delle risorse idriche superficiali e sotterranee, mentre quella grigia si riferisce all'inquinamento delle risorse idriche; è calcolata come volume di acqua dolce necessario a diluire le sostanze inquinanti prodotte da un determinato processo affinché la loro concentrazione diminuisca per riportare lo standard qualitativo all'originale.

Metodi di calcolo

La definizione dell'impatto sulle risorse idriche e i modelli di calcolo utilizzati per quantificare i volumi di acqua consumati da determinate attività produttive sono state oggetto di studio e miglioramento

negli ultimi venti anni. In particolare, la definizione di uno standard univoco con cui calcolarlo è arrivata nel 2014, con la pubblicazione di un nuovo standard internazionale, la norma ISO 14046 sul Water Footprint: "Environmental management – Water Footprint – Principles, requirements and guidelines".

Tale norma prende spunto dal principio guida della metodologia LCA (Life cycle assessment), il metodo con cui si analizza l'analisi del ciclo di vita di un prodotto, anche agricolo, o di un processo per quantificarne l'impatto ambientale, seguendo quindi le sue principali fasi di produzione ed eventualmente distribuzione. La prima fase prevede la definizione degli obiettivi e del campo di applicazione dell'analisi, spesso dettati dal destinatario (es. l'azienda) dei risultati. Segue una fase detta di "inventario" in

cui vengono raccolti tutti i dati necessari alla valutazione dei consumi idrici: si individuano tutti i processi produttivi e si analizzano quantitativamente, anche attraverso delle stime o delle misurazioni effettive (es. misurando le acque scaricate o quelle prelevate da bacini idrici), registrando anche la collocazione geografica ad esempio delle risorse naturali che si vanno a utilizzare. I dati raccolti, quindi, vengono utilizzati per stimare l'impatto della produzione su specifiche questioni e problematiche ambientali: la scarsità idrica, l'eutrofizzazione delle acque, l'acidificazione e l'eco-tossicità.

L'impronta idrica in olivicoltura

In cosa consiste nel dettaglio l'analisi dell'impronta idrica applicata ad un'azienda che produce olive? Quali sono i processi da considerare e come incidono sulle frazioni di acqua verde, blu e grigia?

Come per tutte le colture di campo, anche per l'oliveto le acque verdi rappresentano la porzione maggiore dell'impronta idrica; per quantificarle, si utilizzano le misure di precipitazione e modelli, più o meno complessi, che consentono di stimare l'evapotraspirazione dell'oliveto a partire dall'evapotraspirazione potenziale, applicando coefficienti culturali che devono essere selezionati sulla base delle caratteristiche dell'oliveto e della fase fenologica. Per gli oliveti gestiti in asciutto, questa è la componente più importante, quantitativamente, dell'impronta idri-

ca, e non può essere modificata, perché dipende dall'andamento climatico e, vedremo successivamente, dal carico produttivo. Per gli oliveti irrigui, saranno ovviamente da considerare le quantità di acqua distribuita alla coltura, che entrano direttamente nella frazione blu.

In ogni caso nel calcolo dell'impronta idrica rientrano anche i consumi indiretti dovuti ai combustibili fossili, lubrificanti, prodotti fitosanitari e fertilizzanti che vengono utilizzati nella gestione dell'oliveto, la cui produzione ha un costo idrico, cioè viene consumata acqua per produrli. Su queste componenti le scelte gestionali fanno la differenza; a titolo esemplificativo, l'utilizzo di fertilizzanti azotati con azoto disponibile come nitrato dovrà essere conteggiato per il suo impatto inquinante, dovuto alle perdite e al conseguente inquinamento delle acque di drenaggio.

I dati disponibili

Quali sono i valori di impronta idrica rilevati per l'olivo e disponibili in letteratura?

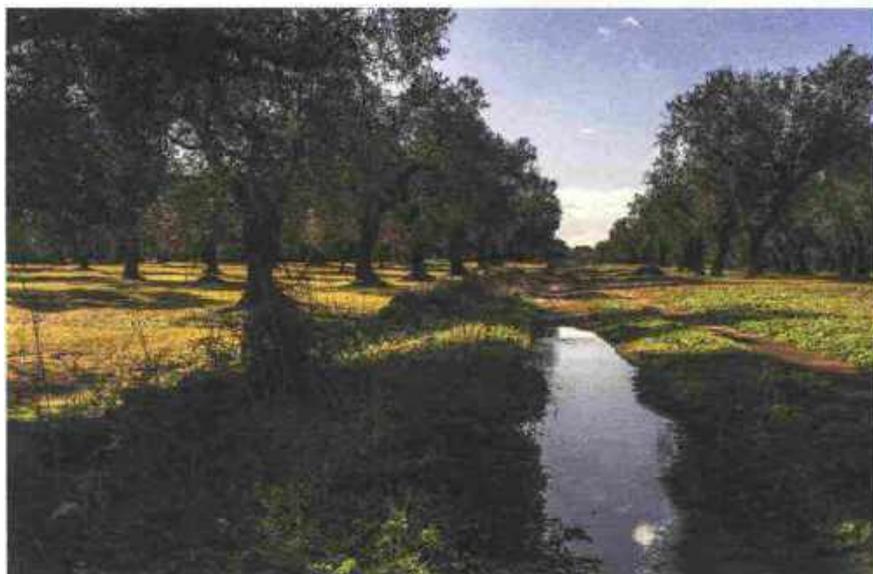
Utilizzando modelli dinamici per il calcolo dei consumi idrici, che includono il calcolo dell'evapotraspirazione e l'impatto dell'irrigazione e dell'uso di fertilizzanti sull'inquinamento delle risorse naturali di acqua, Mekonnen e Hoekstra (2011) hanno compilato un database, su scala globale, che raccoglie la media mondiale dell'impronta idrica per 126 colture. Secondo questi dati, la produzione delle olive richiede 3015 m³ di acqua per tonnellata di prodotto; di queste 2470

ricadono nella frazione verde (82%), circa 500 in quella blu (16,5%) e meno del 2% del totale sono costituite da acque grigie.

Confrontando i valori definiti per l'olivo con quelli di altre colture da frutto si nota che queste hanno, nella maggior parte dei casi, una impronta idrica minore. Infatti, è stata stimata un'impronta idrica di 822 m³/t per la produzione di mele, 922 m³/t per le pere e 910 per le pesche; più alte le impronte di ciliegio (1604 m³/t) e susino (2180 m³/t, non distinto tra susine e prugne). Si tratta, anche nel caso dei valori di riferimento delle specie da frutto, di stime generate su dati globali, pertanto variabili secondo gli areali di coltivazione ed il tipo di gestione; ad esempio la stima per l'impronta idrica della produzione di mele in Italia è di 78 m³/t (Assomela, 2012), inferiore rispetto a quella citata precedentemente. Paragonabile, invece, all'impronta idrica della produzione delle olive, è quella riportata per il fico, che raggiunge 3350 m³/t.

I numeri cambiano quando si passa dagli indici relativi alla produzione di olive a quelli dell'olio, che comprendono anche l'impatto della lavorazione dei frutti da cui viene estratto l'olio. L'impronta aumenta non solo per il consumo idrico aggiuntivo durante la fase di trasformazione, ma anche per effetto della resa in olio (10-20% su peso fresco) che aumenta notevolmente il valore espresso per tonnellata d'olio. Pertanto, si stima che la produzione di olio extra-vergine ha un'impronta idrica totale di ben 14431 m³ per tonnellata di prodotto, di cui l'82% è acqua verde e il 17,7% è acqua blu (Mekonnen e Hoekstra, 2011). Sono valori ben superiori a quelli di tutte le coltivazioni erbacee per olio alimentare, dal mais (2600 m³/t) al girasole (6800 m³/t) all'arachide (7500 m³/t), e anche all'olio di palma (5000 m³/t).

Studi condotti su specifiche aree olivicole ad elevata produttività riportano valori però molto inferiori a quelli citati. Una ricerca condotta sulle province dell'Andalusia (Salmoral *et al.*, 2011) ha stimato degli intervalli per la produzione di olio di oliva compresi tra 8960 e 14980 m³ di acqua per tonnellata di olio per oliveti in asciutto, e tra 4890 e 8910 m³/t per oliveti irrigati, suggerendo anche che il modello di calcolo utilizzato da Mekonnen e Hoekstra (2011) assume che il fabbisogno idrico dell'olivo sia comple-



Ricerca

tamente soddisfatto; una condizione che si verifica poco frequentemente nelle aree dove si coltiva l'olivo. Anche gli studi condotti in Italia (Pellegrini *et al.* 2016, Rossi *et al.*, 2020) confermano questa differenza tra le stime globali e quelle effettuate conoscendo gli effettivi apporti e consumi idrici delle specifiche aree olivicole analizzate.

Con l'irrigazione l'impronta diminuisce

Nozione chiave per comprendere come l'impronta idrica possa variare secondo la tipologia di impianto e il sistema di irrigazione è che la valutazione dei consumi idrici è sempre rapportata all'unità di prodotto. Per questo, nelle valutazioni che si riportano successivamente, l'impronta idrica è indicata come litri o metri cubi di acqua per tonnellata di olive o di olio. Si intuisce, quindi, come sistemi marginali a bassa produttività, con bassi input e senza irrigazione non abbiano necessariamente una impronta idrica più bassa di impianti olivicoli ad alta densità ed irrigati dove però la produzione di olive è elevata.

Lo dimostrano i risultati ottenuti da uno studio condotto in Puglia (Pellegrini *et al.* 2016) che hanno confrontato l'impronta idrica di impianti olivicoli di tipo tradizionale (in asciutto, a bassa densità di impianto), ad alta o altissima densità. L'impronta idrica è risultata di circa 3400 m³/t di olive nel tradizionale, e valori intorno 2800 e 2700 m³/t per il sistema ad alta e altissima densità, rispettivamente (v. anche l'articolo di S. Camposeo sul n.1/2020). In particolare, cambia anche l'uso delle diverse frazioni di acqua. Nel tradizionale la componente più importante è quella verde, che conta per il 64%, rispetto al 29% dell'oliveto intensivo e il 25% di quello superintensivo. La frazione blu, su cui influisce soprattutto l'irrigazione, conta per il 68 e 72% nell'intensivo e superintensivo; nel tradizionale rappresenta invece il 24% dell'impronta totale, ed è dovuta esclusivamente all'acqua necessaria per la produzione dei fertilizzanti distribuiti alla coltura. Anche sulla frazione grigia influisce la pratica della fertilizzazione, che nel sistema tradizionale è maggiore se rapportata alla produzione finale dell'oliveto.



L'importanza del carico di frutti e della resa

A influire sull'impronta idrica, come accennato, è la produzione finale (che sia di olive o di olio) a cui si rapportano i consumi idrici; per lo stesso motivo l'impronta idrica è anche un indicatore che fluttua negli anni con la variabilità delle produzioni, come evidenziato in uno studio di lungo termine, dal 2007 al 2017, effettuato in Umbria su oliveti in asciutto (Rossi *et al.* 2020). Nel 2014 e 2016, alle scarse produzioni (4,8 e 5,4 t/ha di olive) sono corrisposti alcuni dei valori più alti di impronta idrica registrati nello studio (1500-1600 m³/t), scesi nell'annata di carica del 2015 fino a 600 m³/t. Si tratta in ogni caso di un intervallo di valori molto basso rispetto ai valori citati precedentemente che i ricercatori imputano a una maggiore disponibilità di precipitazioni nell'area umbra rispetto alla Puglia e molte aree olivicole del mondo. L'impronta idrica di questi oliveti è stata generata per almeno l'85% (valore minimo) dalla frazione verde, cioè dal processo di evapotraspirazione e dalla quantità di acqua contenuta nella pianta e nei frutti. Sulle acque blu e grigie della stessa sperimentazione, condotte in assenza di irrigazione e quindi di prelievo di acqua dalle falde, influiscono invece solo i consumi idrici dovuti alla distribuzione di prodotti per la difesa e dei fertilizzanti: in questa quota rientrano quindi i volumi di acqua usati per le irrorazioni fogliari, ma anche il consumo idrico a monte per la produzione di fertilizzanti e del carburante.

Possibili applicazioni

L'analisi dell'impronta idrica è innanzitutto uno strumento di autocontrollo, almeno quando effettuata a livello di singola azienda o di consorzio: serve a valutare quali processi hanno un maggiore impatto sul consumo idrico e a valutare eventuali soluzioni per rendere più l'uso dell'acqua più efficiente e sicuro. I risultati illustrati ad esempio indicano come l'utilizzo dell'irrigazione sia, al contrario di quanto istintivamente saremmo portati a pensare, uno strumento anche di sostenibilità perché se utilizzato razionalmente e calibrato sulle effettive esigenze della coltura, consente un aumento di produttività tale da ridurre l'impatto idrico del prodotto finale.

Vi è poi la possibilità di utilizzare l'impronta idrica per certificare, nei confronti del consumatore, l'impegno aziendale e l'adozione di modelli innovativi di produzione che mirano a salvaguardare l'utilizzo delle risorse naturali, nello specifico dell'acqua. Facendo un ulteriore confronto con l'impronta carbonica, dove esiste un mercato di "crediti" e quindi alle aziende che hanno un bilancio positivo rispetto alle emissioni/stoccaggio di carbonio può essere corrisposta una remunerazione, si può ipotizzare che anche l'impronta idrica possa diventare uno strumento di valutazione di sostenibilità e di qualificazione delle aziende olivicole che adottano pratiche virtuose di gestione dell'acqua. ■

La bibliografia completa è disponibile su richiesta.

MALTEMPO, ANBI: ECCO IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Suddiviso in 4 sezioni, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'ANBI in occasione dell'Assemblea Nazionale tenuta nel Luglio scorso .

L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo sottolinea Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici."

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità."

La gran parte del Piano ANBI è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella poco invidiabile classifica dei bacini da completare: sono 42 , capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord), abbisognano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è, purtroppo, primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: ca.633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8 . Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

L'articolo Maltempo, Anbi: ecco il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici proviene da Agricolae .

[MALTEMPO, ANBI: ECCO IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI]

ANSA.it > Toscana > **Maltempo: Livorno; 74 mm pioggia in 24 ore, allagamenti**

Maltempo: Livorno; 74 mm pioggia in 24 ore, allagamenti

Torrenti ingrossati in varie parti del territorio

Redazione ANSA

LIVORNO

05 dicembre 2020

21:00

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



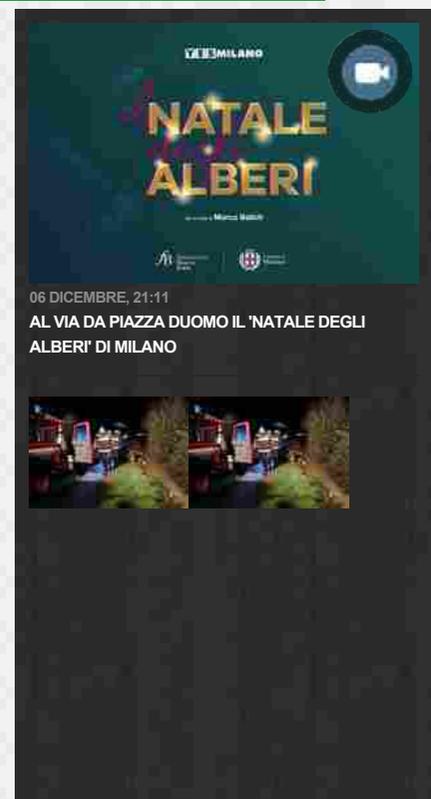
© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - LIVORNO, 05 DIC - Allagamenti e torrenti ingrossati in varie parti del territorio del Comune di Livorno dove sono caduti 74 mm di pioggia in 24 ore, di cui 44 mm solo nelle ultime tre ore. Il sindaco Luca Salvetti è con le squadre di Protezione civile per monitorare le zone più critiche. Attivato anche il consorzio di bonifica. Il guado del Rio della Puzzolente, alle spalle della città, è stato chiuso al passaggio nelle scorse ore. La Protezione civile della Provincia informa che a causa delle abbondanti piogge si stanno verificando allagamenti lungo la Sp 555 via delle Colline e la Sp 4 via delle Sorgenti, nei pressi di Nugola.

Le strade potrebbero essere chiuse al transito qualora la situazione peggiorasse. Sul posto sono in azione le squadre di operai provinciali e la polizia provinciale monitora il traffico. La Sp 9 via del Castellaccio rimarrà chiusa per tutta la durata dell'allerta arancio. Lungo la statale Aurelia, nel tratto in prossimità di Castel Sonnino, la pioggia sta dilavando fango da un cantiere sulla carreggiata, rendendo l'asfalto scivoloso. A Firenze fiume Arno in piena ma senza al momento effettive criticità. L'Arno dopo le piogge dalla notte scorsa ha superato il primo livello di guardia alla stazione di controllo degli Uffizi, dove ha toccato i 3,19 metri. Tutti i suoi affluenti sono ingrossati e scaricano acqua nel fiume che si presenta con acque limacciose. Anche in Maremma si registra l'aumento della portata d'acqua dei corsi d'acqua principali, Ombrone, Albegna, Bruna e Sovata ma non destano al momento preoccupazione. L'Ombrone, in particolare, sta ricevendo intense portate da monte, ma la piena non preoccupa il litorale: i livelli idrometrici raggiunti sono di 6 metri ad Asciano, 6,50 metri a Buonconvento e 3,50 al Berrettino, l'idrometro più vicino alla città di Grosseto. E' stato necessario far alzare in volo un elicottero della Guardia costiera, in grado di volare nonostante le condizioni meteorologiche proibitive, di tempesta, per trasferire urgentemente ieri un paziente grave dall'ospedale di Portoferraio (Livorno) all'Isola d'Elba a quello di Grosseto. Le condizioni cliniche del ricoverato erano tali da non poter essere affrontate nel nosocomio elbano e lo stato di vento e

VIDEO ANSA



del mare impedivano il trasferimento con l'elicottero del 118 Pegaso, abitualmente impiegato. A Viareggio alle 17,30 il pluviometro ha segnalato 108 mm di pioggia. Il livello del lago di Massaciuccoli è salito di altri 5 centimetri e sono entrate in funzione le idrovore. Criticità maggiori legate ai corsi d'acqua, quindi la Gora di Stiava con allagamenti in via di Montramito, la Farabola e in via Fosso Guidario. Un pino è caduto dietro la Torre Matilde su imbarcazioni ormeggiate nel canale. La protezione civile comunale e la polizia municipale hanno consegnato sacchi di sabbia per la difesa dove necessario. Vietati accesso e transito nelle pinete di Levante e di Ponente.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



06 dicembre, 20:33

Maltempo, operaio morto nel Potentino: travolto dall'acqua



06 dicembre, 19:55

Tampone rapido prima del cenone di Natale, Ilaria Capua: "No, non bisogna muoversi"

tutti i video

ULTIMA ORA

- 15:54** **Maran: "Essere da Genova dalla testa ai piedi"**
- 15:21** **Coronavirus: Toscana, calano nuovi contagi, 28 i decessi**
- 14:53** **Prandelli: "Contro il Genoa dobbiamo vincere a ogni costo"**
- 14:38** **Maltempo: Toscana, breve tregua, poi temporali e venti forti**
- 11:24** **Maltempo: crollo in capannone dismesso, evacuate 8 famiglie**
- 19:12** **COVID, il punto in Toscana**
- 15:22** **Maltempo: Livorno; 74 mm pioggia in 24 ore, allagamenti**
- 14:39** **Coronavirus: Toscana, altri 41 morti ma anche 3.463 guariti**
- 13:29** **Covid: Giani, oggi 769 nuovi positivi in Toscana**
- 11:38** **Maltempo: Livorno; aperto centro operativo comunale**

> Tutte le news

ANSA ViaggiArt

> vai

Maxi murale Gramsci a Firenze, lo dipinge Jorit

Su facciata di un edificio popolare alla periferia della città



Connettervi ci viene ancora più naturale.



CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



AREA CLIENTI

askanews

Lunedì 7 Dicembre 2020

[HOME](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [ESTERI](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLO](#) [NUOVA EUROPA](#) [VIDEO](#) [ALTRE SEZIONI :](#) [REGIONI :](#)
[SPECIALI](#) [Cyber Affairs](#) [Libia-Siria](#) [Africa](#) [Asia](#) [Nomi e nomine](#) [Crisi Climatica](#) [Concorso Fotografico Stenin 2020](#)
[Home](#) > [Cronaca](#) > [Esondazione Panaro e piena Secchia, ass. Priolo: sotto controllo](#)
MALTEMPO Lunedì 7 dicembre 2020 - 13:41

Esondazione Panaro e piena Secchia, ass. Priolo: sotto controllo

300 cittadini restano evacuati

Roma, 7 dic. (askanews) – Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell'argine del Panaro, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall'esonazione a monte dell'abitato di Nonantola, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità. Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, per fare il punto della situazione.

“La situazione è sotto controllo, pur nelle indubie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri- afferma l'assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo-. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell'argine del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l'inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d'accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l'evolversi della situazione”.

Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla presidenza della Giunta, Davide Baruffi, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, che ha sottolineato l'efficace coordinamento dell'azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia.(Segue)

Cucina online con chef stellati, nuovi tal...



TG Web Lombardia

VIDEO



Esplosione nella notte, una bomba distrugge negozi a Casoria

Connettervi ci viene ancora più naturale.



CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



AREA CLIENTI

askanews

Lunedì 7 Dicembre 2020

[HOME](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [ESTERI](#) [CRONACA](#) [SPORT](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLO](#) [NUOVA EUROPA](#) [VIDEO](#) [ALTRE SEZIONI :](#) [REGIONI :](#)
[SPECIALI](#) [Cyber Affairs](#) [Libia-Siria](#) [Africa](#) [Asia](#) [Nomi e nomine](#) [Crisi Climatica](#) [Concorso Fotografico Stenin 2020](#)
[Home](#) > [Cronaca](#) > Raggiunta la piena dell'Arno a Pisa durante la notte

MALTEMPO Lunedì 7 dicembre 2020 - 14:00

Raggiunta la piena dell'Arno a Pisa durante la notte

Oggi livello fiume in calo, sindaco: situazione sotto controllo

Roma, 7 dic. (askanews) – I fenomeni intensi di pioggia di questi giorni hanno fatto alzare il livello dell'Arno che stanotte intorno alle 2 ha registrato il picco più alto, arrivando a 3,18 metri, restando comunque sempre sotto il primo livello di guardia che è di 3,50 metri. La situazione è quindi sotto controllo e la piena prevista dai modelli del Centro Funzionale Regionale per stamani, è in realtà già transitata nella nottata, con livelli più bassi di quelli previsti. Adesso il livello del fiume sta calando sotto i 3 metri e dovrebbe continuare a scendere anche nelle prossime ore. È previsto un lento calo che la Protezione Civile continuerà a monitorare con attenzione, considerando le eventuali evoluzioni delle prossime ore dovute al perdurare del maltempo e delle piogge sul bacino idrografico del fiume.

“La situazione è sotto controllo – ha dichiarato il sindaco di Pisa Michele Conti – la piena sta transitando in queste ore ma non c'è stato bisogno di interventi particolari come il montaggio dei panconcelli, perché il livello del fiume è rimasto sotto il primo livello di guardia. Invece per quanto riguarda il reticolo minore qualche problema c'è stato. La Protezione Civile e il Consorzio di Bonifica, che ringrazio entrambi per l'impegno particolare che li ha visti all'opera nel fine settimana, sono stati impegnati nel risolvere gli allagamenti che si sono verificati sul litorale, a Marina, Tirrenia e Calambrone e nella zona dell'aeroporto, che rimane in città la criticità maggiore da risolvere. Oltre al fatto che a Tirrenia e Calambrone il problema è stato legato anche alla mancanza di energia elettrica che non ha premesso all'idrovora del Consorzio di entrare in funzione, il problema di alcune zone del litorale è anche dovuto al fatto che il sistema di deflusso delle acque è a dispersione, quindi quando il fenomeno di pioggia è molto intenso, come è stato sabato pomeriggio sul litorale, dove il cumulato è stato quasi il doppio di quello verificatosi in città, il

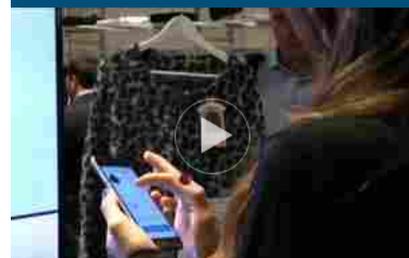
Covid, in Usa Giuliani positivo. Regno Un...



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Boom per il cashback, la app IO in tilt: 6000 accessi al secondo

terreno non riesce ad assorbire l'acqua".(Segue)



ARTICOLI SPONSORIZZATI



AD

A Comprehensive Service - Fully Managed Clusters On A Scalable...

IBM

AD

Ford Hybrid. Nuova Kuga: anticipo zero, €345/mese, TAN 5,99%...

Ford Italia

AD

Scarpe Velasca. Fanno innamorare migliaia di persone

Velasca



Esplosione nella notte, una bomba distrugge negozi a Casoria



A Natale tornano i Moschettieri Favino, Mastandrea e Papaleo



Cucina online con chef stellati, nuovi talent in Acàdemia



Morta Lidia Menapace, partigiana ed ex senatrice. Aveva il Covid





METEO



Milano



SEGUI IL TUO
OROSCOPO



[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) **Sostenibilità** [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Risorse](#) [World in Progress](#) [Tendenze](#) [Csr](#) [In Pubblico](#) [In Privato](#) [Best Practices](#) [Appuntamenti](#) [Normativa](#) [Dalla A alla Z](#) [Focus](#)

[Professioni](#) [Prometeo TV](#)

Home . Sostenibilita . Risorse .

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

RISORSE

[Mi piace 0](#) [Condivi](#) [Tweet](#) [Share](#)



Publicato il: 07/12/2020 10:54

Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi.

L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni

di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea **Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irriguo (Anbi)** - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, **sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni.** E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e

adnkronosTV



Dalle sparatorie al finto ordine pizza per chiedere aiuto, le voci del 112

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. Covid Italia, 18.887 contagi e 564 morti
2. Covid, quarta ondata a Hong Kong
3. Roma, maxi rissa al Pincio: centinaia di ragazzi senza mascherina
4. Gmail, account posta e novità: Google avvisa utenti
5. Regina Elisabetta 'in fila' per vaccino covid

Video



Un fiume di fango travolge Bitti, le immagini



La soprano Courtney Mills canta a Piazza Navona

delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione

Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedimenti, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero per 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share

TAG: [maltempo](#), [clima](#), [Anbi](#), [risorse idriche](#)

Potrebbe interessarti

Smartfeed | ▶

Sponsor

Milan: Non comprare apparecchi acustici prima di leggere questo articolo

(Hear Clear)

Sponsor

La carta prepagata totalmente digitale.

(Postepay Digital)



Scienza&Salute: esistono strategie preventive anti-Covid? Risponde l'immunologo Minelli

In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



"Agenda 2030" la strategia di Eni



News in collaborazione con Fortune Italia



La chimica del futuro per la transizione energetica



V Orphan Drug Day. L'impatto della pandemia sui malati rari: destinati a tornare nell'ombra?



Pre-occupiamoci del rischio



Al via campagna 'Colpo di testa. I tuoi diritti su emicrania e cefalea'



Ora di futuro. Educare i bambini di oggi per garantire un futuro migliore agli adulti di domani



Coronavirus, 52 comuni aiutati da Associazione Emdr per emergenze psicologiche



Al via campagna su tumori testa-collo, più visibili ma meno conosciuti

HAI LA STAMPANTE ROTTA???
Contatta il pronto soccorso Zerosystem!


CLICCA QUI!

ZEROSYSTEM

Home > Ambiente > Esondazione Panaro e piena Secchia. "Situazione sotto controllo, pur nelle difficoltà generate..."

AMBIENTE CRONACA MODENA

Esondazione Panaro e piena Secchia. "Situazione sotto controllo, pur nelle difficoltà generate da una piena storica"

07 Dicembre 2020

👍 Mi piace 0



Dopo la chiusura della falla di 70 metri dell'argine del Panaro, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall'esonazione a monte dell'abitato di Nonantola, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità.

Si sono appena concluse le riunioni al Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia, per fare il punto della situazione.

"La situazione è sotto controllo, pur nelle indubie difficoltà generate dalle piene di portata storica che abbiamo registrato ieri- afferma l'assessora regionale alla Protezione civile, Irene Priolo-. I tecnici, coordinati da Aipo, proseguono i lavori per la sigillatura dell'argine

TORRICELLI BOTTI
mosto cotto certificato per A.B.T.R.E

Accorciamo le distanze per farti spedire ovunque.
MBE Spedizioni Internazionali
CONTATTACI



Situazione Meteo

BOLOGNA

Pioggia Leggera



8.2 °C

≈ 8.9°

≈ 7.2°

🌧 87% 🌬 5.1kmh ☁ 75%

LUN	MAR	MER	GIO	VEN
9°	8°	7°	8°	7°

del Panaro che potrà consentire un maggior grado di sicurezza ai cittadini di Nonantola, intanto i volontari e il personale della Protezione civile stanno già operando per la pulizia e il ripristino delle strade e delle abitazioni, oltre a raccogliere le segnalazioni dei danni a privati e imprese per l'inoltro della richiesta di stato di emergenza nazionale, d'accordo con il presidente Bonaccini che sta seguendo in modo costante l'evolversi della situazione".

Da remoto, in contatto col presidente Stefano Bonaccini, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla presidenza della Giunta, Davide Baruffi, il prefetto di Modena, Pierluigi Faloni, che ha sottolineato l'efficace coordinamento dell'azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, Gian Domenico Tomei, il sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia.

Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l'incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, Rita Nicolini, per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità.

"Ovviamente è importante non abbassare la guardia- prosegue l'assessora, in riferimento alle informazioni meteorologiche in peggioramento-. Occorre proseguire con un puntuale controllo del territorio, il Secchia ha continuato infatti a preoccupare nel corso della notte, non tanto per il rischio di tracimazioni ma per la tenuta degli argini, anche se al momento non ci sono criticità particolari da segnalare. Grazie al lavoro di squadra e alla concreta collaborazione di tutti e alle forze messe in campo, confidiamo di tornare nei prossimi giorni a una situazione di normalità".

Il punto

Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle persone evacuate (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione).

È già stata completata la rialimentazione di tutte le utenze elettriche di Castelfranco Emilia, mentre a Nonantola sono circa mille quelle riattivate e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, è stato rafforzato il presidio antisciacallaggio.

A Fossalta sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia.

L'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del Consorzio della Bonifica Burana, sta definendo l'attuale scenario degli allagamenti con la relativa perimetrazione: un'operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall'acqua il territorio. L'obiettivo è sperimentare l'utilizzo della rete di bonifica, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all'opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a Sant'Agata Bolognese e a Crevalcore, dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità.

Al tempo stesso, l'Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la pulizia delle aree già libere da affidare a squadre composte da personale dei Vigili del Fuoco, Esercito e volontariato - compresa la squadra arrivata dal Piemonte e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe - con l'obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l'efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla Lombardia, mentre il Veneto ha dato

disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20.

Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all'esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti.

Infine, per quanto riguarda la mobilità, sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia - Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas.

Mi piace 0

Articolo precedente

Auto a fuoco questa mattina ad Imola

Articolo successivo

Egitto, almeno altri 45 giorni in carcere per Patrick Zaki

BOLOGNA2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892
Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - carpi2000.it - appenninonotizie.it

Contattaci: redazione@bologna2000.com

© Linea Radio Multimedia srl



RIAPERTURA TRAVERSA SUL FIUME SECCHIA

Dic 7, 2020 | CAFFE' DISTRETTO, CASTELLARANO, Cronaca, SASSUOLO, SLIDE HOME, ULTIMI ARTICOLI | ★★★★★



Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Settore della traversa sul fiume secchia che unisce la sponda reggiana a quella modenese, considerato l'abbassamento dei livelli di soglia, ha comunicato di aver riaperto la traversa sul fiume Secchia

CONDIVIDERE:



VOTA:

< PRECEDENTE

Modena sott'acqua, Bargi (Lega ER): "Recovery Fund per mettere in sicurezza il territorio falciato da eventi che non sono più straordinari"



Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici



Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

07/12/2020 10:54

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi Ã dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unitÃ. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) Ã perÃ primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unitÃ. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione Ã primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacitÃ complessiva (604.470.000 metri cubi) Ã ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale Ã quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacitÃ; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero perÃ 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacitÃ prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnala Notizia

Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? **Ora puoi.** Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. **Ciociarionggi** si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrÃ restituito

E-MAIL

WHATSAPP

Coronavirus, i dati del nostro territorio

Dati aggiornati il 06/12/2020, ore 15:43

Elaborazione grafica a cura di **Editoriale Oggi**

Contenuto sponsorizzato

Contenuto sponsorizzato

Contenuto sponsorizzato

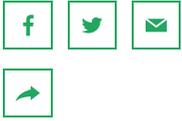
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca

f t o

CORRIERE
AREZZO.it

Condividi:



HOME / CORR.IT / ADNKRONOS

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

07 dicembre 2020

a a a

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

AREZZO



Ginnastica, Ginevra e Letizia Bindi "atlete dell'anno". Premiazione l'8 dicembre

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedimenti, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

FIAMME GIALLE



Vendono prodotti da fumo e accessori senza autorizzazioni: sequestro della Finanza e stangata

IL COMUNE

Arezzo, saldo Tari posticipato a febbraio per le imprese. Ma sulla prima rata al Comune non pervenuti quasi due milioni

CORRIERE AREZZO

In evidenza



Arezzo, con la zona arancione i cacciatori chiedono di recuperare il tempo perduto: stagione venatoria più lunga

Arezzo, due ristoratori lanciano l'idea: cene da asporto e il prezzo lo decide il cliente

Arezzo, zona arancione da domenica 6: commercianti critici per la scelta di Arezzo. Scelta miope

Arezzo, vietato il fumo per strada, i carabinieri sono sul piede di guerra

Arezzo, Coronavirus: solo 30 nuovi casi registrati in città. Ma altri due in provincia

Arezzo, lutto per l'onorevole Maria Boschi: morto all'improvviso lo zio Francesco Agresti

Corriere di Arezzo TV

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.



Taboola Feed



Arezzo, lutto per l'onorevole Maria Elena Boschi: morto all'improvviso lo zio Stefano Agresti

Grave lutto per l'onorevole Maria Elena Boschi. E' morto a Castiglion Fibocchi lo zio Stefano Agresti, fratello di mamma Stefania. Agr...

Corriere di Arezzo

L'Editoriale di Davide Vecchi

CORRIERE UMBRIA

Covid, Da Bori a De Luca: l'armata Umbra di Brancaleone che non ne azzecca mezza



Sorelle gemelle nate nel 2010 vengono nominate le "gemelle più belle del mondo". Quando vedrete come sono diventate oggi rimarrete sconvolti

Free Hub | Sponsorizzato

La corsa verso un vaccino, quale di queste società sarà la prima?

Investi ora

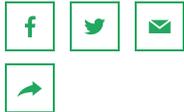
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cerca

f t o

CORRIERE RIETI .it

Condividi:



HOME / CORR.IT / ADNKRONOS

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

07 dicembre 2020

a a a

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigie (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

ROMA



Nascondeva droga e 90 mila euro in contanti in casa. In manette uomo di 31 anni

CAPITALE



Donna investita e uccisa a Tor Bella Monaca. Aveva 58 anni

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

■ PAURA

Spari durante una tentata rapina in una villa, banditi in fuga

CORRIERE RIETI

■ L'INCHIESTA

Giro di usura a Roma. Prestavano soldi al 500% durante lockdown: sette arresti

CORRIERE RIETI

In evidenza



In arrivo una nuova area commerciale sulla via Salaria

CORRIERE RIETI

L'outlet Soratte è di nuovo in vendita

CORRIERE RIETI

Omilia reatini in fuga dall'ospedale San Camillo De Lellis

CORRIERE RIETI

Loggia, la Asl: "Il reparto non sarà aperto, garantite tutte le attività"

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

Corriere di Rieti
oro dei cimiteri, il Comune
para piano di riqualificazione

Corriere di Rieti
positivo al Covid-19 ma va a fare
zione a bar. Denunciato

Corriere di Rieti TV

La statua di Santa Barbara in volo con l'elicottero dei vigili del fuoco



L'Editoriale di Davide Vecchi

CORRIERE UMBRIA

Covid, Da Bori a De Luca:
l'armata Umbra di Brancaleone
che non ne azzecca mezza



Questo sito contribuisce alla audience di

Il Messaggero.it

7 Dicembre 2020

ROMA EVOLVE THE NEW BLACK FUNWEEK MAGAZINE

XAOS Editore Redazione

EVOLVE
INNOVAZIONE È EVOLUZIONE

Hot trend



NEWS | START UP | SCIENZA E TECNOLOGIA | AMBIENTE FUNWEEK | ROMA | VIDEOGIOCHI | ESPORTS

HOME / MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

ULTIME

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto [...]

Adnkronos - 7 Dicembre 2020 9:54 - Ultimo aggiornamento 7 Dicembre 2020 11:30

Condividi su Facebook

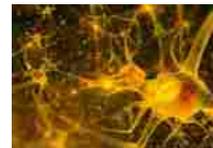


Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena



La natura ispira polimeri composti forti ma flessibili



Colla di cozze per la guarigione dei nervi

DLA
ONE È EV

Maker Faire Rome – The European edition, l'edizione più coraggiosa e sorprendente



Maker Faire 2020, il programma



Crisi sanitaria, nasce Medicoora: consulti medici disponibili h24

IN-PUBBLICO



Sussidi ambientalmente dannosi, cosa sono e quan ...

RISORSE



Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiam ...

il Giornale di BARGA e della VALLE del SERCHIO

Barga | Castelnuovo Garfagnana | Coreglia | Galliciano | Borgo a Mozzano | Bagni di Lucca | Altri comuni

Cronaca Politica Cultura e spettacolo Sport Economia Salute Eventi Rubriche



CRONACA

Il bilancio di due giorni di intenso maltempo

7 Dicembre 2020 -

di Redazione



LUCCA – Pioggia forte e vento hanno messo a dura prova il territorio e il servizio provinciale di Protezione civile, attivo fin da venerdì sera, ha reagito in maniera adeguata, dando risposte immediate alle varie situazioni di criticità che si sono proposte nell'arco

delle due giornate, dove la centrale, quella di sabato, è stata caratterizzata da un allerta di codice arancione.

Da venerdì sera, tecnici e amministratori hanno seguito passo passo l'evolversi della situazione. Provincia, Prefettura, Unioni dei Comuni e i Comuni dell'asta del Serchio, nonché il Genio civile Toscana Nord hanno effettuato riunioni in videoconferenza durante l'intera giornata di sabato, per monitorare costantemente la situazione e stabilire le attività da disporre su tutto il territorio e, in particolare, al Ponte del Diavolo (Borgo a Mozzano) e al tratto a valle del fiume.

Da venerdì 4 fino a domenica 6 dicembre, le precipitazioni hanno raggiunto cumulate superiori a 150 millimetri su gran parte del territorio montano della provincia e molti pluviometri hanno superato anche i 200 millimetri di cumulata.

Piogge di questa stessa intensità hanno interessato anche la parte alta della provincia di Pistoia, che rientra nel bacino idraulico del fiume Serchio e, quindi, ha diretta influenza anche sul nostro territorio.

Inoltre, le precipitazioni sono state accompagnate da forti venti provenienti da sud (per lo più Scirocco), che hanno avuto particolare intensità soprattutto sulla costa e sui rilievi, dove si sono registrate raffiche fino ai 100 chilometri orari.

Il periodo più critico è iniziato nella parte centrale di ieri (sabato), quando la perturbazione – proveniente dalla zona sud della regione – ha determinato piogge anche a carattere temporalesco. Dopo una prima fase relativamente tranquilla nella notte tra venerdì e sabato mattina, dal primo pomeriggio di ieri (sabato), a causa dell'intensificazione delle piogge su un terreno già saturo, si sono registrate numerose criticità, come allagamenti dovuti alla mancata ricezione del reticolo minore; fenomeni di esondazione localizzata dei corsi minori; smottamenti e movimenti franosi.

Il fiume Serchio ha raggiunto a Borgo a Mozzano la portata di 450 mc/sec verso le 15 di ieri (sabato) e questo ha determinato immediatamente l'attivazione del servizio di piena del Genio Civile Toscana Nord.

Nel corso della giornata, il livello del fiume è andato progressivamente aumentando e questo ha determinato un'onda di piena, il cui picco si è verificato a Borgo a Mozzano attorno alle 20, raggiungendo i 930 mc/sec.

Il protrarsi delle piogge, inoltre, ha fatto sì che la piena del Serchio abbia avuto un cosiddetto 'picco allungato' sempre all'altezza di Borgo a Mozzano, dove il livello ha iniziato ad abbassarsi significativamente solo dopo la mezzanotte di ieri.

A Lucca (Monte San Quirico), il picco di piena si è verificato attorno alle 21:30 e il livello ha iniziato ad abbassarsi in maniera sostanziale dopo l'una di notte. Sempre presidiati, durante tutta l'emergenza le cateratte sugli affluenti, che, comunque, non hanno fatto rilevare problemi connesse al transito dell'onda di piena.

Giornale di Barga Tv



Barga IN Jazz al tempo del coronavirus



Sul Fosso l'abbraccio a Pascoli ed al M.o Luigi Roni



Nel ricordo del loro amore per Barga

Vedi tutti i servizi

Meteo



Tempo instabile anche lunedì e soprattutto martedì
Leggi tutto...

Domenica Lunedì

Borgo a Mozzano



Barga



Castelnuovo Garfagnana



Previsioni a cura di:



Calendario eventi

« Nov Dicembre 2020 Gen »

L M M G V S D

Una foto al giorno



6 Dicembre: In attesa del forno (Foto Arianna Vergamini)

Vai all'archivio

Video dalla Valle del Serchio su NoTV

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

- [Pausa e... ancora paura; la piena del Serchio al Ponte del Diavolo - Leggi l'articolo](#)
- [Tornano a casa le 7 famiglie evacuate - Leggi l'articolo](#)
- [Alessandro Bravi vince il titolo "Pilotti" del Premio Rally ACI Lucca - Leggi l'articolo](#)

Ultimi audio dal GdB

- [Pascoli, narratore dell'avvenire. Ecco il film - Leggi l'articolo](#)
- [Figli- alunni: cresciamoli insieme - Leggi l'articolo](#)

« Nov Dicembre 2020 Gen »

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

► Per Garfagnana in Giallo l'incontro con Marco Malvaldi - Leggi l'articolo

Dalla nottata tra sabato e domenica, la perturbazione è andata attenuandosi sempre più e questo ha permesso di risolvere le situazioni più semplici. Nella parte centrale di ieri (sabato) si sono verificati numerosi allagamenti: i più diffusi sono stati a Massarosa, Lucca, Viareggio e Camaiore. In questi comuni, le amministrazioni comunali, il Genio civile, i Vigili del Fuoco, il Consorzio di bonifica, il volontariato di Protezione civile e la Provincia sono stati molto impegnati. Queste situazioni, comunque, si sono risolte nel corso della serata, anche grazie all'attenuarsi delle piogge e il conseguente abbassamento dei livelli idrici del reticolo idraulico che ha consentito il deflusso delle acque di allagamento.

Restano, comunque, ancora aperte alcune situazioni critiche. In particolare, sulla **SP71 'San Pellegrino in Alpe'**, nel comune di **Pieve Fosciana**, dove al km 1+300 si è verificata una **frana della scarpata lato valle** che lambisce la carreggiata. Il materiale franoso è arrivato al tratto sottostante alla stessa viabilità provinciale. La Provincia, pertanto, è intervenuta per la sua rimozione e una valutazione del versante di valle e, per permettere questi lavori, la strada è aperta a senso unico alternato.

A **Castelnuovo di Garfagnana**, nell'abitato in località 'Ai Cerri' si è innescata una **frana sul versante nei pressi di un nucleo di abitazioni**: il Comune ha disposto l'**evacuazione a scopo precauzionale di 7 famiglie** e nel pomeriggio di oggi (domenica) saranno effettuate ulteriori valutazioni da parte dell'amministrazione comunale.

Per quanto concerne il **comune di Lucca**, sono **cadute diverse alberature** in località '**Al Mulino**' nella frazione di **Chiatri**. Oltre agli alberi, sulla carreggiata si è verificata anche una colata di fango e detriti da un impluvio che ha depositato circa 50 cm di materiale su un tratto della strada. Questo ha comportato l'**isolamento di fatto di alcune abitazioni con 15 persone residenti**. Il Comune ha già effettuato l'intervento sulle alberature e sta provvedendo alla ripulitura della strada, in modo da risolvere il problema dell'isolamento in giornata.

A **Bagni di Lucca**, nell'abitato di **Montefegatesi**, un'abitazione privata è stata **evacuata** per il crollo di un muro di contenimento di un'abitazione adiacente ed è stata trovata una sistemazione alternativa per il nucleo familiare evacuato.

Inoltre, in tutta la **Garfagnana** e **Media Valle del Serchio** si sono registrate numerose **frane** sulle quali si sta tuttora intervenendo.

A **Massarosa**, sulla **SP34 'Canipaletti'**, la **circolazione è interrotta** a causa di una **frana lato monte** che ha interessato la carreggiata. E' in corso l'intervento di rimozione del materiale franoso, al quale farà seguito un'ulteriore valutazione del versante. Nonostante la chiusura, comunque, **non sussistono problemi di isolamento**, grazie a una viabilità alternativa.

A **Seravezza**, nell'abitato in località '**Pozzi**', una famiglia composta da due adulti e tre bambini è stata sistemata in albergo **per infiltrazioni di acqua dalla copertura**.

A **Forte dei Marmi**, in via di Vico, un'abitazione è stata **allagata** a causa di acqua che entra dalle tubature all'interno della casa per rigurgito del sistema fognario: i Vigili del fuoco hanno richiesto l'evacuazione della famiglia che, secondo le previsioni, starà 3-4 giorni in un albergo.

Condividi:

[Tweet](#) [WhatsApp](#) [Telegram](#) [Stampa](#)

Lascia per primo un commento

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commenti recenti

Giulio su [ASL non rinnova la convenzione, a rischio alcuni importanti servizi degli Studi Medici di Barga](#)

Carlo Campetti su [Presentato il libro di Maria Pia Pieri](#)

Giuseppe Colombani su [ASL non rinnova la convenzione, a rischio alcuni importanti servizi degli Studi Medici di Barga](#)

morganti giulio..via mac mahon n.50 milano cap.20155 mi

...tel.cell.3393629676 su [Prposta per un ricordo ai caduti della Seconda Guerra Mondiale](#)

Leao su [ASL non rinnova la convenzione, a rischio alcuni importanti servizi degli Studi Medici di Barga](#)

Scarica il Giornale di Barga in PDF



Il numero di Novembre 2020
[Vai all'archivio](#)



SPAZIO DISPONIBILE

Faber Group

HOMO FABER IPSIUS FORTUNAE



TMS sta cambiando smartphone
 Cambia il tuo modo di essere mobile
 e nuove offerte per tutti

nuove collezioni autunno_inverno 2020/2021

TEMPUS DONI

ATLANTE shopping center livello 0 (piazza) - Dogana - RSM

+MOBILE | 100 GIGA | Minuti illimitati | 9,90 €/mese

TIM
San Marino

[HOME PAGE](#)
[LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI](#)
[PUBBLICITÀ](#)
[SCRIVI AL DIRETTORE](#)
[INVIA UN COMUNICATO STAMPA](#)
[NORMATIVA PRIVACY](#)

Maltempo, esondazione Panaro e piena Secchia (Mo): riaperti la via Emilia e due ponti

📅 Dicembre 7, 2020

Cerca articolo... 🔍

Vuoi sostenere la nostra indipendenza?
OFFRICI UN CAFFÈ'!



**PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE**

Inviaci una Mail



Dopo la chiusura della **falla di 70 metri** dell'argine del **Panaro**, questa mattina alle 8,30, a 24 ore dall'esondazione a monte dell'abitato di **Nonantola**, procede nel modenese il lavoro di ripristino e pulizia per garantire la riapertura di ponti e strade e un ritorno progressivo alla normalità.

Si sono appena concluse le riunioni al **Centro unificato provinciale di Protezione civile di Marzaglia**, per fare il punto della situazione.

Da remoto, in contatto col presidente **Stefano Bonaccini**, oltre a Priolo, la riunione ha visto insieme il sottosegretario alla presidenza della Giunta, **Davide Baruffi**, il prefetto di Modena, **Pierluigi Faloni**, che ha sottolineato l'efficace coordinamento dell'azione messa in campo, il presidente della Provincia di Modena, **Gian Domenico Tomei**, il sindaco di Modena, **Gian Carlo Muzzarelli**, tutti gli enti locali del territorio, i Consorzi di bonifica, le Forze dell'ordine, i gestori e distributori di Enel e dei servizi di acqua, gas e telefonia.

Al piano superiore del Centro di Marzaglia, l'incontro tecnico coordinato dalla direttrice dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e Protezione civile, **Rita Nicolini**, per il dettaglio operativo sulle persone ancora evacuate, i lavori di ripristino, la mobilità.

Il punto

Al momento non risultano variazioni, rispetto a ieri, sul numero delle **persone evacuate** (circa 300, 30 in albergo, gli altri in autonoma sistemazione).

È già stata completata la rialimentazione di tutte le **utenze elettriche** di **Castelfranco Emilia**, mentre a **Nonantola** sono circa **mille quelle riattivate** e si sta lavorando alla riattivazione di quelle rimanenti di famiglie e imprese. In tutta la zona, intanto e grazie all'impegno delle Forze dell'ordine, è stato rafforzato il **presidio antisciacallaggio**.

A **Fossalta** sono partiti i lavori per pulire le strade per poi proseguire con le abitazioni. Le operazioni sono svolte a cura del Comune, con il supporto della Regione. Riaperta poco dopo mezzogiorno la via Emilia.

L'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la Protezione civile, di concerto coi Vigili del Fuoco e i tecnici del Consorzio della Bonifica Burana, sta definendo l'attuale **scenario degli allagamenti** con la relativa perimetrazione: un'operazione fondamentale per liberare il prima possibile dall'acqua il territorio. L'obiettivo è sperimentare l'utilizzo della rete di bonifica, particolarmente fitta nella zona interessata, e favorire così il deflusso delle acque. Volontari saranno all'opera per verificare la tenuta dei canali e dei punti di pompaggio a valle, a **Sant'Agata Bolognese** e a **Crevalcore**, dove sono già stati portati sacchi di sabbia da utilizzare in caso di necessità.

Al tempo stesso, l'Agenzia regionale di Protezione civile sta organizzando la **pulizia delle aree già libere** da affidare a squadre composte da personale dei **Vigili del Fuoco, Esercito** e

San Marino

CPSA

SICUREZZA • MEDIA IRIDE DEL LAVORO • FORMAZIONE

volontariato – compresa la **squadra arrivata dal Piemonte** e composta da 36 uomini e donne specializzati con motopompe – con l'obiettivo di accelerare al massimo i lavori e assicurare l'efficienza delle operazioni, per un rapido ripristino della normalità. E da domani a questi si aggiungeranno 14 squadre dalla **Lombardia**, mentre il **Veneto** ha dato disponibilità a inviarne, sempre domani, altre 15-20.

Una volta ripulite le abitazioni, i privati potranno depositare rifiuti sul suolo pubblico all'esterno delle proprie abitazioni e i gestori dei servizi si occuperanno del ritiro. I rifiuti elettrici e tecnologici (elettrodomestici, ecc) dovranno essere separati dagli altri rifiuti.

Infine, per quanto riguarda la **mobilità**, sono stati appena riaperti due ponti sul Secchia – Bacchello e San Martino -, oltre la Via Emilia a Fossalta, dopo i controlli di Anas.

Il prossimo aggiornamento è previsto nel pomeriggio.

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



Questo slideshow richiede JavaScript.



agenzia
DIRE SAN MARINO NEWS AGENCY



< LEGGI PRECEDENTE

Il Prof. Caprioli decide la sospensione del processo ...

LEGGI SUCCESSIVO >

Bob Dylan vende l'intero catalogo a Universal Music

CASSA DEPOSITI E PRESTITI
DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA.
OGGI PIÙ CHE MAI.

Messaggio pubblicitario

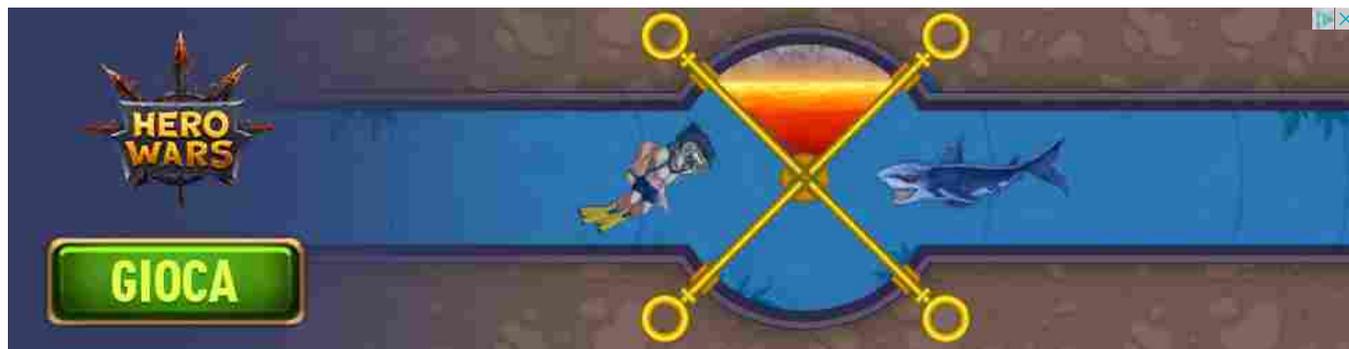
SCOPRI DI PIÙ

Scopri tutte le soluzioni di CDP
e la gamma dei Buoni Fruttiferi su cdp.it



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

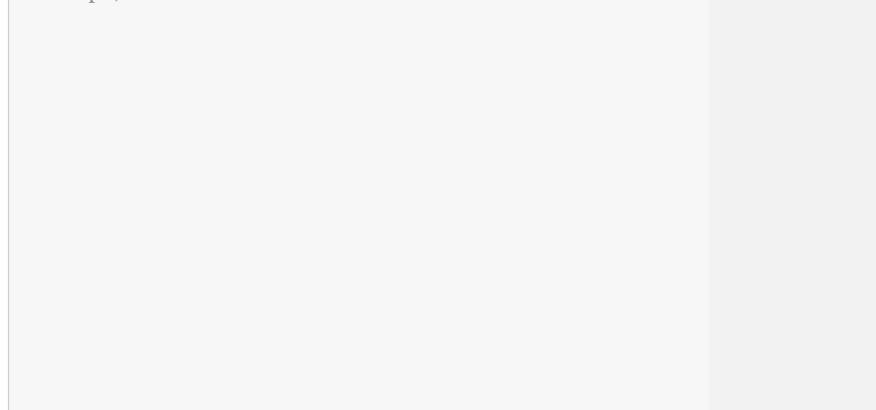


Home » Sostenibilità » Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

7 Dicembre 2020 in Sostenibilità

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici



Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. **L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.**

“Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente



iGdi TV

Crozza/ Conte ce la mette tutta, ma proprio non ce la fa ad arrivare al panettone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

“Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni – aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità”.

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

TI POTREBBE INTERESSARE



Tep è una società di



Il futuro è già in circolazione.

SCOPRI DI PIÙ

L'azienda agli incentivi e all'accesso a valutarne (preliminare in base alle normative vigenti)

WELFARE INDEX PMI IL WELFARE AZIENDALE FA CRESCERE L'IMPRESA E FA BENE AL PAESE

↓ **SCARICA**

IL RAPPORTO WELFARE INDEX PMI 2020

e scopri le imprese Welfare Champion



COTOSEN up to 50% OFF **SHOP NOW**

Articoli recenti



Nughedu, Punti Raf: "Coronavirus, accompagniamo la ripartenza delle aziende in sicurezza"



Grande Fratello Vip anticipazioni stasera lunedì 7 dicembre: nuovi ingressi, televoto e... GOSSIP CHOC



Maltempo Italia: un morto, famiglie evacuate e riapertura autostrada del Brennero

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici



07 dicembre 2020

a a a

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

CONTO SALATO



L'Italia dimenticata, maxi-bollette ai terremotati per le case distrutte

NERVOSISMO



Braccio di ferro sull'Europa: Zingaretti e Bonaccini fanno infuriare le Regioni

IL GIALLO

Scandalo Oms, da Giletti le email bomba: "Non fatemi casino", firmato Ranieri... Che fine fa il piano pandemico

LA VIROLOGA

"Non ci penso proprio". La Capua dalla Merlino si arrabbia sul Natale

In evidenza

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

ILTEMPO TV

La super-modella fa
l'intellettuale ma il libro che
sfoglia la tradisce





SPECIALI ▾

ABBONAMENTI ▾

[LEGGI IL GIORNALE](#)

ACCEDI



MENU

LA NAZIONE SIENA

[CRONACA](#)[SPORT](#)[COSA FARE](#)[EDIZIONI ▾](#)[NOVANTENNI](#)[MUORE AL RALLY](#)[TOSCANA](#)[HOME](#) , [SIENA](#) , [CRONACA](#) , ["E' ANCORA ALLERTA PER I FIUMI:..."](#)

"E' ancora allerta per i fiumi: vigiliamo"

Il Consorzio di Bonifica 6 tiene la guardia alta su Orcia, Merse, Arbia e Ombrone. Pompieri in azione anche nel centro storico di Siena

Pubblicato il 7 dicembre 2020



L'intervento ieri dei pompieri nel centro storico per un intonaco pericolante

Fiumi grandi osservati speciali ma fortunatamente non hanno esondato. Arbia, Ombrone, Merse e Orcia si sono comunque 'gonfiati' pericolosamente per via dei temporali e della pioggia forte che non ha risparmiato la provincia nel primo giorno del ritorno alla zona arancione. Tanti anche gli interventi dei vigili del fuoco per alberi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca [INFORMATIVA](#). Se si prosegue alla navigazione di questo sito si dà il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI

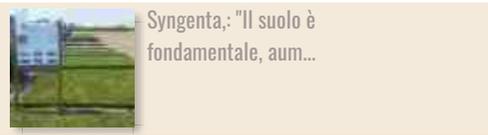
Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Tech | Gallery | Altre sezioni ☰



Maltempo, il Piano Anbi di adattamento a...



Autunno record, il più caldo mai registr...



Syngenta: "Il suolo è fondamentale, aum...



Scegli di restare aggiornato sempre e dovunque!

sei in » **Sostenibilità**

SOSTENIBILITÀ

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

07/12/2020 - 11:30



A A A

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare

IL GIORNALE DI OGGI



Sfogliala

Abbonati



I TITOLI del GIORNO

I VIDEO



complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestro di beni al "re della plastica": il video della Direzione investigativa antimafia



I PRESS NEWS



TOMARCHIO BIBITE
Export in crescita, presenti in 26 Paesi con l'11% di fatturato: «Il made in Sicily piace: pronti a sbarcare in Cina e Giappone»



DL SEMPLIFICAZIONI, CIRCOLARE DEL MIT E DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Ricostruzioni più facili con la modifica dell'articolo 10: «Un passo in avanti per riqualificare la nostra città»



ANCE CATANIA
«Infrastrutture Sicilia, sinergia pubblico/privato per colmare il gap degli ultimi 50 anni»

LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



Adrano (Ct): spazzatura sulla fontanella di piazza Genova



Sicilia Segreta



Sicilia Segreta
Erano davvero le minne di sant'Agata il dolce "scandaloso" del

Gattopardo?

MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

a a Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro. "Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici". "Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità". La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro. Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro. Incubo

[MALTEMPO, IL PIANO ANBI DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI]



I più letti

Flash news

OGGI

SETTIMANA

MESE



Fi: Carfagna ricoverata per polmonite ma non da Covid, condizioni buone



Governo: Cdm lunedì posticipato alle 11



Scuola: Azzolina, 'banchi a rotelle patrimonio per future generazioni'



Coronavirus: Abruzzo da domani in zona arancione, Marsilio firma ordinanza



Libia: Meloni, 'governo incapace si svegli su pescatori sequestrati'

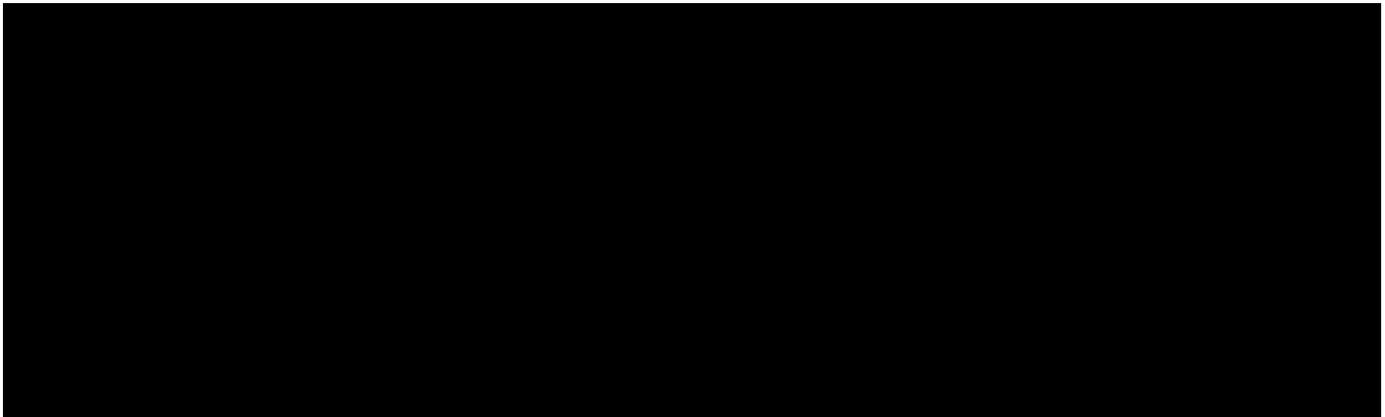


Mes: Giacomoni, 'regalo Natale per italiani se mercoledì cade Conte'

Home > Flash news > Sostenibilità > Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici
07/12/2020

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

Condividi su Facebook



Roma, 7 dic. (Adnkronos) – Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi.

L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni.

E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni – aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza

dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità.

In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro.

In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

Accedi con



0 COMMENTI



Contatti:

Adnkronos

Leggi anche

SOSTENIBILITÀ

Autunno record, il più caldo mai registrato

7 Dicembre 2020

Roma, 7 dic. - (Adnkronos) - A livello globale, il mese di novembre 2020 è stato il più caldo da quando sono iniziate le rilevazioni. Per l'Europa è stato l'autunno...

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 7 DICEMBRE 2020 | RECOVERY FUND, RENZI "CONTE SI FERMI, BASTA METODI SPREZZANTI"

CERCA ...

HOME SPECIALI GREEN LIFE

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

POSTED BY: REDAZIONE WEB 7 DICEMBRE 2020



Roma, 7 dic. Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente

dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

"Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni – aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".



7 DICEMBRE 2020

Sanità De Poli, 'ospedale Padova tra priorità Recovery plan'



6 DICEMBRE 2020

MALTEMPO. COLDIRETTI: IN VENETO UN METRO DI NEVE IN MONTAGNA E FIUMI SOTTO OSSERVAZIONE. TRATTORI IN AZIONE A CORTINA



6 DICEMBRE 2020

#SOLODALCUORE. ORDINI DA TUTTA ITALIA PER LA SOLIDARIETA' AL CUAMM. L'OPERAZIONE DELLE DONNE COLDIRETTI



5 DICEMBRE 2020

Elisabetta Mazzullo: Dentro l'Otello di Mehta e Binasco



5 DICEMBRE 2020

Convegno conclusivo "L'esperienza Territori Bio: dai biodistretti a un biologico territoriale"

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedimenti, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

(Adnkronos)

Please follow and like us: [Follow](#) [Like](#) [Share](#) [Tweet](#) [Save](#)

Vedi anche:



Riserve idriche, Anbi: "Emergenza al Sud, Nord a rischio"



Al via stagione irrigua, "crisi al Sud, ..."



Coronavirus, Anbi: agricoltura e Consorzi di...



Biodiversità, nuova sperimentazione naturalistica in...



4 DICEMBRE 2020
Instagram: come creare una vetrina on-line per il tuo negozio



4 DICEMBRE 2020
Cashback di Natale



7 DICEMBRE 2020
Recovery Fund, Renzi "Conte si fermi, basta metodi sprezzanti"



7 DICEMBRE 2020
Malattie rare, Ricciardi: "Serve salto di qualità su fondi e gestione ricerca"



7 DICEMBRE 2020
Covid, Ricciardi: "Dicembre e gennaio saranno terribili"



7 DICEMBRE 2020
Mafia, beni per 2 mln sequestrati a imprenditore ragusano



7 DICEMBRE 2020
Mes, Di Maio "Gli alleati non provochino, l'incidente sarà evitato"



7 DICEMBRE 2020
Dalla Dc al "Manifesto", Menapace voce storica del femminismo e del pacifismo



7 DICEMBRE 2020
Marsilio firma l'ordinanza per Abruzzo in zona arancione

[f SHARE](#) [TWEET](#) [PIN](#) [S+ SHARE](#)

[◀ Previous post](#) [Next post ▶](#)

MALTEMPO: FIUMI DEL MEDIO VALDARNO SOTTO CONTROLLO DOPO UN FINE SETTIMANA TURBOLENTO

PIANA FIORENTINA – Dopo un fine settimana particolarmente brutto dal punto di vista climatico, situazione sotto controllo, al momento, sui corsi d'acqua che fanno parte del reticolo idrografico del Medio Valdarno (Firenze, Prato, Pistoia, Val di Bisenzio, Mugello e Val di Sieve, Chianti e Valdelsa). Tecnici e operatori del Consorzio di bonifica si sono attivati, [...]

[MALTEMPO: FIUMI DEL MEDIO VALDARNO SOTTO CONTROLLO DOPO UN FINE SETTIMANA TURBOLENTO]

Lun. Dic 7th, 2020



NEWS

PALINSESTO

GALLERIA ▾

CHI SIAMO

CONTATTI



NEWS

Weekend di intenso lavoro per i tecnici del consorzio di bonifica basso valdarno

Di Stefano Scarpetti

© DIC 7, 2020 consorzio di bonifica, impianti stagno e Cateratto, Maurizio Ventavoli

Ore d'intenso lavoro per i tecnici del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno che sono impegnati a gestire l'intensa ondata di maltempo. Un'attività iniziata già venerdì, alle ore 21, quando si sono registrati i primi problemi di assenza di corrente elettrica dovuti al vento e sono scattati quindi i controlli e le riparazioni per garantire il pieno funzionamento degli impianti. Intorno alle 2 della notte si è poi verificato un aumento del livello del Serchio, con la conseguente chiusura della cateratta per impedire una crescita eccessiva della portata nel fosso del Molino a Pisa.

“Sono state ore d'intenso lavoro all'insegna dell'efficienza, della tempestività e della competenza – dice il presidente del Consorzio 4 Basso Valdarno, Maurizio Ventavoli – e per questo ringrazio tutto il nostro personale. Abbiamo operato e stiamo lavorando su tutto il territorio di nostra competenza, anche se con maggior intensità sulla costa. L'allerta non è comunque ancora passata: occorrerà vigilare e intervenire con la massima attenzione anche nelle prossime ore”. Alle 7 di sabato mattina sono iniziate piogge di forte intensità che hanno trovato un terreno già saturo a causa delle precipitazioni precedenti e che sono andate quindi a ingrossare i corsi d'acqua. Le zone più colpite sono state quelle della costa e in particolare Stagno nel Comune di Collesalveti, Coltano, Calambrone, Marina di Pisa e San Rossore nel Comune di Pisa e ancora Metato nel Comune di San Giuliano Terme.

Da venerdì il responsabile del servizio di piena del Consorzio 4 Basso Valdarno, insieme al personale tecnico, sta controllando il corretto funzionamento degli impianti idrovori che drenano le acque delle zone più colpite e le problematiche dei corsi d'acqua sul territorio. Le squadre, supportate dove necessario da tecnici esterni, sono intervenute, nella notte fra sabato e domenica e nella giornata di oggi su una serie di tracimazioni di corsi d'acqua, su ponticelli e guadi intasati, sulla pulizia delle griglie ferma-erba agli impianti idrovori e alla sistemazione di guasti elettrici. Fra gli interventi più significati si registrano quelli agli impianti di Pisa sud e Arenaccio dove il maltempo ha provocato un guasto all'impianto elettrico, rapidamente risolto in collaborazione con Enel. Nella zona di Stagno a Collesalveti le piogge e il mancato deflusso a mare hanno fatto aumentare il livello del fosso Cateratto: sono quindi scattati alcuni interventi per il miglioramento del pompaggio da parte degli impianti Stagno e

Cateratto dello stesso Consorzio.

A Coltano si è verificata una tracimazione lungo argine del fosso Caligi che ha provocato un danno all'argine, rapidamente ripristinato. Altri interventi sono stati necessari in via della Sofina a Coltano per altri allagamenti e nel comune di Collesalveti per l'ostruzione di alcuni piccoli ponti e guadi. Agli impianti idrovori di Ragnaione, Pisa Sud, Vettola, Calambrone e Campalto, nel Comune di Pisa l'ondata di piena ha portato rami, sporcizia e vegetazione alle griglie che servono proprio per evitare l'arrivo di questi materiali fino alle pompe idrovoro: i tecnici sono quindi intervenuti per rimuoverle come previsto in modo da garantire il corretto funzionamento degli impianti.

Condividi:



Mi piace:

Caricamento...



« **Volterra, approvata la convenzione fra l'amministrazione comunale e Volterrajazz** **Unità biologiche e screening a tappeto con tamponi antigenici rapidi: al via la nuova campagna di sorveglianza sanitaria sul personale AUSL** »

Di Stefano Scarpetti

ARTICOLI CORRELATI



MALTEMPO, L'UOMO DELLE BONIFICHE: TROPPI LACCI. "CANTIERI VELOCI, SERVONO 11 MILIARDI" - CRONACA

Il presidente dei Consorzi: "Mettere in sicurezza il territorio costerebbe sette volte meno che riparare i danni". Preoccupa la fragilità dell'Italia. "I lavori finanziati spesso si bloccano. L'iter medio di un progetto è di 11 anni" "Non è stata una bella giornata. Alle 9 di mattina ieri ero già là, nella zona di Nonantola, a valutare la situazione dopo l'esondazione del Panaro. Tutta quell'acqua andrà pompata, sollevata e ributtata nel fiume, 20-30 km più a valle del punto rottura degli argini. Ce la faremo. Perché abbiamo competenza ed esperienza". Francesco Vincenzi, 42 anni, imprenditore agricolo di Mirandola (Modena), è presidente dell'Associazione nazionale consorzi di bonifica e acque irrigue. L'esondazione vicino casa non lo distoglie dal confronto. Vincenzi, gli eventi atmosferici estremi si possono combattere, o pagare un prezzo è inevitabile? "Con 280 millimetri di pioggia in poche ore - dopo... "Non è stata una bella giornata. Alle 9 di mattina ieri ero già là, nella zona di Nonantola, a valutare la situazione dopo l'esondazione del Panaro . Tutta quell'acqua andrà pompata, sollevata e ributtata nel fiume, 20-30 km più a valle del punto rottura degli argini. Ce la faremo. Perché abbiamo competenza ed esperienza". Francesco Vincenzi , 42 anni, imprenditore agricolo di Mirandola (Modena), è presidente dell'Associazione nazionale consorzi di bonifica e acque irrigue. L'esondazione vicino casa non lo distoglie dal confronto. Vincenzi, gli eventi atmosferici estremi si possono combattere, o pagare un prezzo è inevitabile? "Con 280 millimetri di pioggia in poche ore - dopo mesi di sostanziale siccità - i problemi sono comprensibili. Ma senza la nostra rete di canali consortili - e questo vale per ogni emergenza - le ricadute per i territori sarebbero peggiori". Il meteo sarà pure un killer impazzito, però l'Italia sembra complice. "Chiariamo subito. Gli eventi estremi colpiscono dappertutto. Anche Francia, Germania, paesi dell'Est Europa sono vittime di alluvioni e catastrofi climatiche con effetti pesantissimi. Ma l'Italia, per conformazione geografica, orografica e geologica, ha un territorio naturalmente più fragile. Dovrebbe quindi imparare a proteggersi meglio. Non sempre ci riesce e paga un prezzo altissimo". Cifre? "Investire in prevenzione costa sette volte meno che fronteggiare un'emergenza. Basterebbe capirlo per regolarsi di conseguenza". Qual è un budget realistico per mettere in sicurezza il Paese dal dissesto idrogeologico? Ogni esperto dà i numeri. Stavolta tocca a lei. "Con undici miliardi di investimenti il cambio di passo nella gestione dei bacini idrografici sarebbe sostanziale". Se non ora quando? "I consorzi di bonifica hanno progetti cantierabili ed esecutivi per 4 miliardi. È la nostra quota di Recovery Fund da destinare alle necessità dei territori. Tra il 2023 e il 2026 ci giochiamo un pezzo di futuro". Come si fa a cambiare passo? "Ci sono due livelli. Le scelte internazionali per non surriscaldare il clima; le scelte di autotutela dei singoli Paesi con una costante politica di manutenzione ordinaria e straordinaria". Ma ci sono casi come quello recente di Bitti, in Sardegna, dove a sette anni di distanza dalla precedente calamità nulla era cambiato. Come può accadere? Dipende da conflitti di competenze? "No, a livello legislativo il quadro è chiarissimo. Le Autorità di distretto pianificano, le Regioni programmano gli interventi d'intesa con i ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente o delle Infrastrutture a seconda dei casi. Poi però i lavori finanziati vanno eseguiti. E qui l'attività talvolta rallenta o si blocca. Ritardi che non si verificano quando a operare sono i Consorzi di bonifica, che hanno al proprio interno tutte le competenze e le figure per gestire sia la fase progettuale sia la fase esecutiva dei lavori". Metta in fila le priorità. "Finanziare, cantierare, eseguire. E nel frattempo smettere di consumare suolo. Paesi assai più pianeggianti dell'Italia ne hanno fatto un caposaldo. Noi no. Senza capire che così aumentiamo l'esposizione al rischio idrogeologico prima ancora di aver tamponato le falle". Ma il nodo in Italia non resta sempre il tempo dei

cantieri? "Sì, per questo è indispensabile accelerare l'iter realizzativo per le opere pubbliche che è mediamente di 11 anni. Un tempo che la velocità dei cambiamenti climatici non ci concede".

[MALTEMPO, L'UOMO DELLE BONIFICHE: TROPPI LACCI. "CANTIERI VELOCI, SERVONO 11 MILIARDI" - CRONACA]



Home » Video » Provincia » Cronaca » On Demand » Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a mezzanotte. Cavallaro: "Fondamentali gli ultimi lavori sul Secchia". VIDEO

Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a mezzanotte. Cavallaro: "Fondamentali gli ultimi lavori sul Secchia". VIDEO

7 dicembre 2020



La piena è defluita, ma Secchia e Tresinaro restano osservati speciali. Il sindaco di Rubiera: "Gli interventi nei mesi scorsi del Consorzio di Bonifica e della Regione hanno evitato danni maggiori"

RUBIERA (Reggio Emilia) – Secchia e Tresinaro restano osservati speciali: la piena è defluita, ma in tutto il territorio emiliano la protezione civile ha esteso la fase di massima criticità fino alla mezzanotte di oggi. Previste nuove precipitazioni nelle prossime ore, il sindaco di Rubiera **Emanuele Cavallaro** ha così commentato la situazione: "Dobbiamo ringraziare il Consorzio di Bonifica e la Regione per essere intervenuti nei mesi scorsi sul Secchia, altrimenti questa ondata di maltempo avrebbe fatto danni pesanti anche qui. La piena è passata, ma continuiamo il monitoraggio".

[Rubiera](#) [Emanuele Cavallaro](#) [Secchia](#) [piena](#) [Tresinaro](#)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

ULTIME NEWS

- 12:34** Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a...
- 12:17** Covid-19: prima trince di buoni spesa ad Albine...
- 11:54** L'exploit della Reggiana col Monza è l'infinita...
- 11:39** Bando migranti, Patrizia Fantuzzi: "Non si fa..."
- 11:14** Basket, Unahotels - Vanoli: il servizio di Tg...
- 10:56** Un contributo per 70 coppie reggiane che...

[» Tutte le ultime news](#)

ON-DEMAND

[VIDEO](#) [FOTO](#) [TG](#)



Maltempo, nel Reggiano allerta rossa fino a mezzanotte



Bando migranti, Patrizia Fantuzzi: "Non si fa avanti"



Basket, Unahotels - Vanoli: il servizio di Tg Reggio. VIDEO

[» VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND](#)

lunedì 7 dicembre 2020

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

[Prima Pagina](#)

24 Ore

[Appuntamenti](#)

[Servizi](#)

[Rubriche](#)

[Video](#)

[Vita dei Comuni](#)

[News](#)

[Lavoro](#)

[Salute](#)

[Sostenibilità](#)

SOSTENIBILITA

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

07/12/2020 10:54

[Tweet](#)

[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)

[Condividi](#)



Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi.

L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro. "Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici". "Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità". La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro. Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

In primo piano Più lette della settimana

Covid-19. A Sassari 31 sanzioni: ma 29 si riferiscono a soli tre casi e sono tutti giovanissimi

Covid-19. Calano i positivi in Sardegna: sono 293, oltre la metà rilevata a Cagliari

Bitto: Consiglio comunale in piazza per ringraziare tutta la macchina dell'emergenza

Arrestato grazie al fiuto dei cani antidroga: non ne aveva addosso, ma gli abiti ne erano impregnati

Pozzecco: "Abbiamo voluto fortemente questa vittoria"

Covid-19. In arrivo in Sardegna 2 milioni di test antigenici rapidi orofaringei

SS Annunziata di Sassari: "Perché sono ancora chiuse le nuove sale di emodinamica"

Dinamo Sassari corsara a Bologna: battuta la Virtus 78-83

Nominata dalla Giunta Regionale della Sardegna la Consulta regionale per il cinema

Sassari. La Dinamo Femminile cede solo nel finale alla forte Empoli

Sassari, domani dalle 7 alle 24 interruzione idrica per lavori Enas

L'azienda sassarese Abinsula vince il prestigioso premio ANGI 2020

Test rapidi Covid-19: come fare? La richiesta in una interpellanza alla Regione Sardegna

28 milioni di euro: al via il "Centro Intermodale passeggeri della Città di Sassari"

Spaccio e detenzione: arrestati tre giovani dai Carabinieri

Operazione "Badde Tulva", blitz dei Carabinieri a Ittiri e Thiesi: quattro gli arrestati per droga

Domani allerta meteo per rischio idrogeologico nelle aree Montevecchio Piscinappiu, Tirso e Logudoro

Coronavirus Sardegna. Oggi sono 329 i nuovi casi, 87 in meno rispetto al dato di ieri

Covid-19. Sassari città conta 513 positivi: 13 in più rispetto a ieri, invariati i ricoverati

Donazione di organi: Sassari, tra le grandi città, è la più generosa d'Italia nel 2020

PUBBLICITÀ



Prenotazione Hotel

Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.



Autonoleggio Low Cost

Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!



Crea sito web GRATIS

Il sito più veloce del Web! Todsmart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!



Noleggio lungo termine

Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.



- HOME
- SIENA
- PROVINCIA
- TOSCANA
- ECONOMIA E FINANZA
- ARTE-SCIENZA-CULTURA
- EVENTI E SPETTACOLI
- SPORT
- SALUTE E BENESSERE
- UNIVERSITÀ
- PALIO E CONTRADE
- TURISMO
- AGROALIMENTARE-ENOGASTRONOMIA
- AMBIENTE-ENERGIA
- LAVORO-FORMAZIONE
- AREZZO
- GROSSETO
- SERVIZI

Ultime Notizie <-> L'I.C. "Federico Tozzi" di Siena è nuovamente con Erasmus+



PROVINCIA - PROVINCIALI

AUDIO

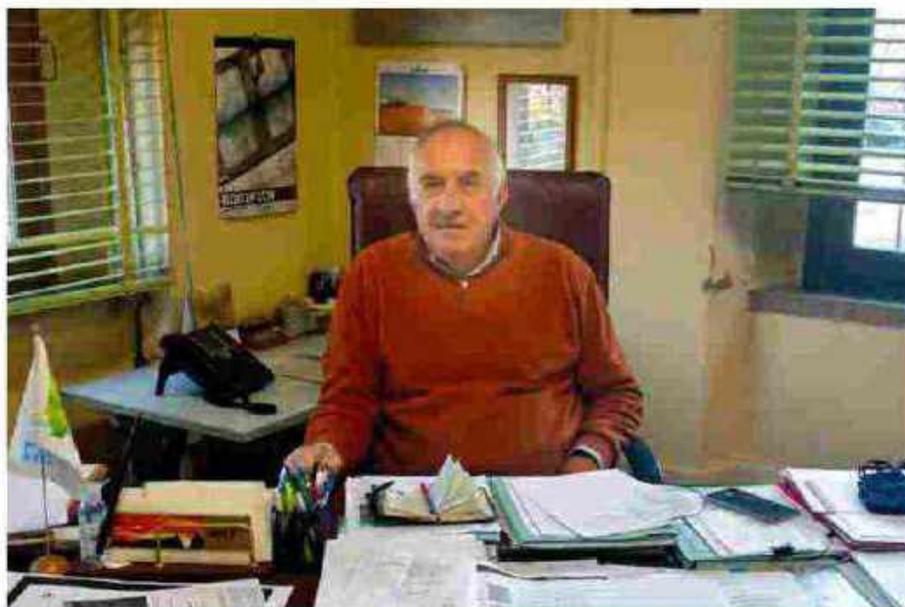
Maltempo: la situazione dei corsi d'acqua in provincia di Siena

Domenica 06 Dicembre 2020 17:06

BOOKMARK

Aggiornamento sulla situazione dei corsi d'acqua alle 17.50 di domenica 6 dicembre del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

SOCIAL e MESSENGER



Il presidente di Cb6, Fabio Bellacchi

La provincia di Siena è ancora nella morsa del maltempo e continua l'opera di vigilanza del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud su tutti i corsi d'acqua. Al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

momento la situazione è sotto controllo, nonostante la piena di tutti i fiumi principali: Ombrone, Arbia, Merse e Orcia.

Nel Senese il reticolo è in decrescita dalla mattinata di domenica, nel Grossetano costantemente monitorato il fiume Ombrone che ha raggiunto i 4,40 metri all'idrometro del Berrettino dopo una lenta crescita. Operatori e idrovoristi del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud sono impegnati da venerdì sera con turnazioni che permettano di monitorare la situazione 24 ore al giorno.

"Impegno straordinario che continuerà - assicura il presidente di Cb6, Fabio Bellacchi - almeno fino al termine dell'allerta meteo regionale, al momento prorogata fino a lunedì". "La situazione rispetto a sabato è migliorata - aggiunge Bellacchi - ho personalmente verificato il livello di alcuni fiumi, tra cui l'Ombrone, che è in calo. Ma in questo momento i corsi d'acqua sono saturi, il potere di assorbimento del territorio è prossimo allo zero ed è quindi ancora più importante essere vigili per anticipare le azioni da mettere in atto".

SIENA FREE
 QUOTIDIANO ONLINE di Siena e provincia e della Toscana

Vuoi ricevere **GRATUITAMENTE** le più importanti notizie di Siena e provincia sul tuo numero WhatsApp? **CLICCA QUI** sarai sempre aggiornato da SIENA FREE



WhatsApp

GUARDA ANCHE

Tab201a Feed



Quali sono i regali più richiesti questo Natale?

Export | Spumizzato

ESTRA NOTIZIE



VALDICHIANA VILLAGE - dolce Vita

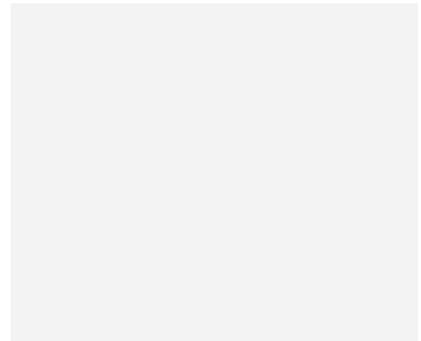


Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici



di Adnkronos

Roma, 7 dic. (Adnkronos) - Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro. "Ci corre l'obbligo di ricordarlo - sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) - perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte



Risparmia sulle bollette di Luce e Gas!

Con **Tiscali Tagliacosti** trovi subito le migliori offerte.

Risparmia subito

I più recenti



Classifica migliori panettoni confezionati 2020: Esselunga e Coop meglio de Le...



Sotto l'albero di Natale metti un regalo originale: con gli EcoCube...



All'improvviso l'orca salta fuori dall'acqua e sfiora la barca dei turisti

all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici". "Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità". La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419). Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro. Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro. Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

7 dicembre 2020



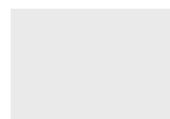
Diventa fan di Tiscali

Commenti

Leggi la Netiquette



Dopo le grandi piogge le spettacolari cascate di Ulassai



Gli elefanti si scontrano con due leoni: il finale della lotta non è scontato

L'offerta del giorno



Asciugatrice A Pompa Di Calore
 Beko Classe A++ Capacita' Di Carico 7Kg

319,99€

Rubriche



Stefania Elena Carnemolla

Esperta di tematiche ambientali e vincitrice del premio giornalistico Raccontare la Biodiversità



GreenMe

Quotidiano d'informazione e di opinione sulle tematiche di green living e benessere naturale



Anna Simone

Sociologa ambientale, giornalista ed esperta di green economy è autrice del blog EcoSpiragli



Greenpeace

Organizzazione globale indipendente che agisce per preservare l'ambiente e promuovere la pace



Magliano di Tenna: la pineta sconosciuta e la voglia di ecologia integrale



3' di lettura 06/12/2020 - Leggo e rileggo Terra Futura: i dialoghi di papa Francesco con l'agnostico pio Carlo Petrini. L'ex comunista difende l'ambiente, la natura, i contadini; il pontefice ha a cuore il creato che tutti li contiene e valorizza. Mi ritrovo con i dialoganti. La fine degli schemi ideologi ha rotto gli argini: è più facile ora comprendere l'altro. Il concetto di ecologia integrale fa da cardine: modo di essere, modo di

vivere. Bussola con cui orientarsi.

I pensieri si compongono mentre mi reco in un luogo mai visto prima, e pure a pochi chilometri dai luoghi dove abito e ho abitato. Tante volte ho scelto di percorrere una strada secondaria parallela al fiume Tenna, che da Magliano, toccando le Bore di Fermo e rasentando la parte posteriore dell'ippodromo San Paolo, porta a Piane di Montegiorgio. Ci sono case basse, ad un piano, con antiche balaustrate lavorate in pietra grigia. Alcune sono state restaurate usando le pietre di fiume, altre – poche – risentono dell'usura del tempo. A un terzo di strada, due colonne e un cancello verde immettono in un viale. Ora è strada bianca, dritta, battuta. Un tempo era costellata di alberi. Lo capisco dai residui di tagli rasoterra. Deve essere stata stupenda, prima. Peccato! Ma mai dir mai. Il cancello era aperto nei giorni del mio cammino ripetuto. Il viale porta quasi a ridosso del fiume. Lo si intravede. Una casa con sbarra davanti indica una proprietà: quella del Demanio che ha concesso l'area al Consorzio di bonifica. Supero la sbarra e prendo a sinistra. La vegetazione si fa ancora più rigogliosa e anche selvaggia. Un piccolo rettangolo di terra è servito alla cippatura di piante uccise da un parassita. Procedo. E scopro una enorme, anzi, grandiosa pineta. Stupenda! Inimmaginabile! Scorgo anche segni di vecchi sentieri appena percepibili, rimando ad un uso civile nei decenni trascorsi. Il sottobosco ha quasi completamente invaso il terreno. Molta ramaglia oscilla dagli alberi. Il luogo è comunque incantato. Non sembra vero che, a due passi dalle fabbriche di Piane di Montegiorgio e da quelle di Grottazzolina e Magliano di Tenna, sopravviva un polmone verde di tal fatta. Scatta un progetto. Se ne parla con il sindaco Pietro Cesetti. Una *Casa verde* è quel che ci vuole, che sappia valorizzare, restituire alla comunità un luogo bello. Perché troppo s'è perduto. Abbiamo dimenticato il verde, scordato i fiumi, abbandonato le montagne, deforestato le aree collinari, cementificato i paesi, lasciato morire i borghi. Ed ora la terra ci chiede il conto. La crisi ecologica attuale è la crisi stessa della civiltà tecnico-scientifica e delle sue conseguenze: alterazione del rapporto uomo-natura, smisurata volontà di dominio, consumismo più ottuso, rapina delle risorse. Così arrivano segnali sempre più pressanti – il Covid-19 ne è solo l'ultimo – che ci obbligano a cambiare stile prima dell'irreversibilità.

Mentre torno indietro rileggo alcuni passaggi sapienziali di *Terra futura*: occorre mutare mentalità, abbandonare la visione strumentale della natura considerata oggetto esterno su cui l'uomo può esercitare indiscriminatamente il proprio dominio, riacquisire il concetto dell'ecosistema entro cui si svolge la vita umana, dimensione costitutiva del proprio essere e del proprio divenire.

Non solo un cammino, allora. Molto di più.

di **Adolfo Leoni**

Spingi su ↑



la marca fermiana da vivere

I castelli



Allarga

In Evidenza

IN EVIDENZA

vivere marche

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Montemarciano: la mareggiata inghiotte il litorale, danni alle attività

Urbino: Mercatello, lupo abbattuto a colpi di fucile, indagano i carabinieri forestali, i Verdi: "Vile atto di bracconaggio"



Mercatello al Metauro: il lupo ucciso è un vile atto di bracconaggio

Colli al Metauro: ritrovato l'anziano di 82 anni scomparso da casa sabato scorso



Fano: Facebook, spunta un profilo falso del sindaco: "Segnalatelo, e attenti alle truffe"

la Voce di Mantova

Quotidiano indipendente

HOME CRONACA ▾ PROVINCIA ▾ EVENTI ▾ RUBRICHE ▾ SPORT ▾ ITALIA / MONDO EDICOLA ONLINE 🔍

Home > Provincia > Maltempo, a Curtatone alzate al massimo le paratie del canale Segna

Provincia

Maltempo, a Curtatone alzate al massimo le paratie del canale Segna

7 Dicembre 2020

f Facebook
t Twitter
G+ Google+
p Pinterest
+



CURTATONE – La situazione è critica anche a Curtatone, territorio gestito dal Consorzio Territorio del Minci. In zona Curtatone, infatti, già da sabato sera alcuni canali sono tracimati allagando diverse strade. L'assessore alla Protezione Civile Luigi Gelati spiega come a "Ronchi di Buscoldo siano state alzate al massimo le paratie del canale Senga e sono state azionate le pompe a Borgoforte per immettere le acque nel Po. Voglio ringraziare il Consorzio di bonifica per il massimo impegno». Tra le zone finite sott'acqua, zona che spesso si allaga, anche Strada Capilupi di fianco al cimitero di Levata. «Purtroppo è un problema che va avanti da tempo – ha aggiunto l'assessore di Curtatone -. Questione che cercheremo di risolvere al più presto».

f Facebook
t Twitter
G+ Google+
p Pinterest
+

Gli auguri di Natale dai nostri piccoli lettori
 Inviatemi i disegni realizzati dai baby artisti al numero:
 349/4249958
 specificando il nome dell'autore ed il nome e cognome del mittente.
 Le opere verranno poi pubblicate sul quotidiano
 la Voce di Mantova

Notizie Più Lette

- A Legoland Water Park Gardaland un'esclusiva Miniland realizzata con 4 milioni...
18 Dicembre 2019
- Scontro frontale tra un'auto e un furgone, grave 20enne
12 Aprile 2019
- Mascherine non conformi, maxi sequestro anche a Mantova
1 Agosto 2020
- Calcio Eccellenza – Laudini: "Castiglione, ora puoi sognare"
7 Dicembre 2019

Carica più notizie ▾

Da Non Perdere

- Provincia **CARABINIERI**
Servizio ad alto impatto dei carabinieri della Compagnia di Gonzaga
- Italia / Mondo **Fase 3, da lunedì ancora meno restrizioni**

[Articolo Precedente](#)

Importavano cocaina dall'Olanda, ventidue trafficanti condannati

[Articolo successivo](#)

Strage di Viareggio, verdetto finale atteso dopo Natale



Provincia

L'assessore regionale Rolfi: sui danni del maltempo Regione attenta, l'opposizione si...



Italia / Mondo

Papa "Rilanciare il cammino per la pace in Libia"

ARTICOLI CORRELATI



Provincia

A tutta velocità per le vie di Viadana: arrestato



Provincia

La fibra ottica a breve sarà usufruibile da tutti i residenti di Rivarolo



Provincia

Nuova maxi sede per la Pro loco di Viadana



AGGIUNGI UN COMMENTO

[Effettua il login per poter commentare](#)

Ultime Notizie



A tutta velocità per le vie di Viadana: arrestato
7 Dicembre 2020



La fibra ottica a breve sarà usufruibile da tutti i residenti...
7 Dicembre 2020



Mantova si riscopre ancora in "bolletta": 120 le richieste per il...
7 Dicembre 2020



Domani in piazza Marconi la possibilità di adottare una Pigotta
7 Dicembre 2020

Notizie Più Lette



Chiusura sedi Cisl
12 Marzo 2020



Materne a norma anti Covid: la scuola inizierà in sicurezza
13 Agosto 2020



Fondazione Franchetti: premi ai finalisti dei Giochi Matematici
9 Aprile 2019



Centrodestra, Toti "Salvini faccia suo predellino o costruiamo centro"
10 Ottobre 2020

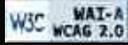
Categorie Più Lette

Cronaca	4861
Sport	4519
Provincia	4072
Italia / Mondo	3405
Eventi	1321
Coronavirus	1258
Top-Sport	963
Top-Home	906
Coronavirus top	636
Top-Provincia	316
Top-Cronaca	214
GALLERY DELLO SPORT	160
Senza categoria	159
Rubriche	139
Top-Eventi	104

LA VOCE DI MANTOVA

La Voce di Mantova - Copyright(C)1999-2019 Vidiemme Soc. Coop TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. NESSUNA RIPRODUZIONE PERMESSA SENZA AUTORIZZAZIONE Direttore responsabile: Alessio Tarpini Amministrazione, Direzione e Redazione: piazza Sordello, 12 - Mantova - P.IVA, C.F. e R.I. 01898140205 - R.E.A. 0207279 (Mantova) iscrizione al Tribunale: iscritta al Tribunale di Mantova al n. 25 del 30/11/1992 - iscrizione al ROC: Roc n. 9363 Pubblicazione a stampa: ISSN 1594-1159 - Pubblicazione online: ISSN 2465-132X La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs 70/2017 (ex L. 250/90)

"La Voce di Mantova", tramite la Fipeg (Federazione Italiana Piccoli Editori Giornali), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



[CONTATTI](#) | [NECROLOGIE](#) | [ABBONAMENTI](#) | [PUBBLICITA'](#)

© Tutti i diritti riservati

[Nota sulla Privacy](#)

[Contatti](#)

[Nota sull'utilizzo dei Cookie](#)

[Amministrazione trasparente](#)

Verde



Adnkronos

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici



Condividi su:

7 Dicembre 2020



Roma, 7 dic. (Adnkronos) – Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.

“Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici”.

“Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni – aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano – da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto

NEWS



'Covid-19 moltiplicatore di alcune criticità pregresse' Bologna, 'l'approvazione del Testo unico è un passaggio fondamentale' Binetti, 'serve una più efficiente organizzazione della ricerca sulle malattie rare'

7 Dicembre 2020



Malattie rare: Ricciardi, 'serve salto di qualità su fondi e gestione ricerca'

7 Dicembre 2020

Iscriviti alla nostra
NEWSLETTER

indirizzo email

ISCRIVITI

ARCHIVI

Seleziona mese

all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedimenti, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

Condividi su:



Vvox è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Vicenza n. 10/2014 il 30 settembre 2014. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Vvox sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". Tutti i contenuti di Vvox possono quindi essere utilizzati a patto di citare sempre vvox.it come fonte ed inserire un link o un collegamento visibile a www.vvox.it oppure alla pagina dell'articolo. In nessun caso i contenuti di Vvox possono essere utilizzati per scopi commerciali. Eventuali permessi ulteriori relativi all'utilizzo dei contenuti pubblicati possono essere richiesti a *protected email*. Vvox non è responsabile dei contenuti dei siti in collegamento, della qualità o correttezza dei dati forniti da terzi. Si riserva pertanto la facoltà di rimuovere informazioni ritenute offensive o contrarie al buon costume. Eventuali segnalazioni possono essere inviate a *protected email*.

Informativa Privacy I dati personali forniti all'interno del sito, sono trattati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30/06/03, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", verranno utilizzati per l'erogazione dei servizi on-line e per ricevere gratuitamente la newsletter.

TEAM | ME-YOUNG | ADVERTISING | CONTATTI | COOKIES POLICY | PRIVACY POLICY

COPYRIGHT © 2014 WVOX ALL RIGHTS RESERVED | ME-YOUNG S.R.L. S.P.A. E C.F. 03910270242 Autorizzazione: tribunale di Vicenza n. 10/2014 in data 30 settembre 2014.



Home > Lifestyle > Costume e Società > Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

Maltempo, il Piano Anbi di adattamento ai cambiamenti climatici

7 Dicembre 2020



Publicato il: 07/12/2020 10:54

Suddiviso in quattro sezioni, il Piano Nazionale per la Manutenzione Straordinaria e l'Infrastrutturazione di Opere per la Difesa Idrogeologica e la Raccolta delle Acque, redatto dai Consorzi di bonifica ed Irrigazione e presentato pubblicamente dall'Anbi in occasione dell'Assemblea Nazionale del luglio scorso, raggruppa 3.869 progetti, perlopiù definitivi ed esecutivi. **L'ammontare complessivo dell'investimento previsto ammonta a quasi 10.946 milioni di euro, in grado di attivare circa 54.700 posti di lavoro.**

“Ci corre l'obbligo di ricordarlo – sottolinea **Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe** (Anbi) – perché, proprio di fronte alla grave ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia, sta

CERCA

 Search

CALENDARIO

Dicembre: 2020

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

« Nov

METEO

ROME

Nubi Sparse



-3.9 °C
 ≈ -3.3°
 ≈ -4.4°

73% 3.1kmh 75%

LUN	MAR	MER	GIO	VEN
-0°	-1°	2°	5°	4°

CAMBIO VALUTA

EUR - Paesi membri dell'euro

USD 0,8261

emergendo chiaramente l'importanza dei bacini di espansione, nonché della rete idraulica minore, gestita dai Consorzi di bonifica, fondamentali per gestire le ondate di piena e limitare i danni. E' altresì evidente che tale reticolo infrastrutturale necessita di urgente adeguamento di fronte all'incalzante estremizzazione degli eventi atmosferici".

"Consci dei rischi derivanti dalla mancata infrastrutturazione del territorio al tempo dei cambiamenti climatici, come stanno drammaticamente evidenziando le cronache di questi giorni - aggiunge il direttore generale di Anbi, Massimo Gargano - da tempo chiediamo un vero Green New Deal per il nostro Paese, più determinazione nelle attività di contrasto all'estremizzazione degli eventi meteo, procedure esecutive più rapide ma non meno controllate, maggiori risorse destinate ad incrementare la capacità di resilienza dei territori e delle loro comunità".

La gran parte del Piano Anbi è dedicato alle Opere di Manutenzione Straordinaria per la Difesa Idrogeologica: sono 3.658 per un investimento di oltre 8.400 milioni di euro ed un'occupazione stimata in circa 42.000 unità. Il maggior numero di progetti (2015) interessa il Nord (Piemonte Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna), seguito dal Centro (1.224) e dal Sud (419).

Il Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia) è però primo nella classifica dei bacini da completare: sono 42, capaci di contenere 103.862.280 metri cubi d'acqua; per ultimarli servono oltre 565 milioni di euro con un'occupazione stimata in 2.826 unità. In tutto, le opere incomplete sono 66 (19 in Centro Italia e 5 al Nord) e necessitano di un investimento complessivo pari a circa 800 milioni di euro, con cui si garantiranno 4.000 posti di lavoro.

Il Meridione è primo anche nel numero degli invasi, bisognosi di manutenzione straordinaria a causa del progressivo interrimento: sono 45, la cui capacità complessiva (604.470.000 metri cubi) è ridotta dell'11,3% a causa di sedime, pari a 68.636.550 metri cubi; il costo per la rimozione del materiale è quantificato in 274,5 milioni di euro, capaci di garantire 1.372 posti di lavoro. In Italia sono complessivamente 90 i bacini (36 al Centro e 9 al Nord) condizionati dall'interrimento, che riduce del 10,7% la loro capacità; per ripulirli serviranno quasi 290 milioni di euro, che garantirebbero però 1.448 posti di lavoro.

Infine, nella sezione interessante i bacini di raccolta delle acque, il maggior numero di progetti (30) interessa il Nord Italia (capacità prevista: 100.345.000 metri cubi; investimento: circa 633 milioni di euro; 3.166 i posti di lavoro stimati); al Centro i progetti sono 17, mentre al Sud ne sono previsti 8. Per realizzare questi 55 interventi servono circa 1.455 milioni di euro, da cui dipenderebbero 7.276 posti di lavoro.

Fonte : Adn Kronos

[Articolo precedente](#)

Pa, i sindacati confermano lo sciopero

[Articolo successivo](#)

Sussidi ambientalmente dannosi, cosa sono e quanto valgono

ARTICOLI CORRELATI **ALTRO DALL'AUTORE**

 CAD	0,6446
 CHF	0,9263
 CNY	0,1263
 THB	0,0273
 GBP	1,0963